Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 935 - Giovedì 6 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/339

I BILANCI DEL TESORO E DELLE FINANZE APPROVATI

PELLA ILLUSTRA ALLA CAMERA IL PROGRAMMA ECONOMICO DEL GOVERNO

L'esame obiettivo della situazione permette un moderato ottimismo - Il tasso ufficiale di sconto ridotto dal 4,50 al 4 per cento - Ferma tutela dei risparmiatori

Roma, 5

Le due sedute della Camera sono state impiegate prevalentemente nell'esaurire la trattazione dei bilanci delle Finanze e del Tesoro.

Questa mattina l'Alto Commissario per l'Igiene Cotellessa ha parlato sui problemi sanitari: 12 milioni sono stati stanziati per la lotta contro i tumori; è stato potenziato l'Istituto del cancro per la lotta contro i tumori; sta per iniziare l'inchiesta sull'approvvigionamento idrico di tutti i comuni.

La pressione fiscale

Il Ministro delle Finanze VANONI, concludendo la discussione, ha dichiarato che il Governo ha come direttiva costante l'equa distribuzione dei carichi fiscali fra le varie classi dei contribuenti. Ulteriori inasprimenti della pressione fiscale provocherebbero effetti deleteri per l'economia nazionale. Sarà invece proseguita la lotta contro le evasioni, che sta dando buoni risultati. Sarà mantenuta la nominatività dei titoli; il Governo è disposto ad eliminare gli inconvenienti della loro circolazione. I piccoli e medi risparmiatori devono vedere nella nominatività non uno strumento di oppressione fiscale ma uno mezzo di efficace perequazione.

Vanoni ha poi comunicato che le ricerche petrolifere hanno dato finora risultati importanti. In sede mese la produzione è stata più che quintuplicata e si è tecnicamente in grado di estrarre in un prossimo futuro circa sette milioni di metri cubi di gas metano al giorno, mentre la produzione attuale si avvicina al due milioni.

Lo Camera ha quindi approvato il bilancio delle Finanze. Pure accolta è stata una proposta di legge che modifica il ordinamento dello stato civile nel senso che nei certificati dei figli naturali non deve più risultare che la paternità o la maternità non è conosciuta.

Nel pomeriggio il Ministro del Tesoro PELLA, con un discorso di due ore ha concluso la lungo dibattito sul bilancio dei dicasteri finanziari. «Noi siamo — ha detto — consapevoli delle difficoltà che ancora dovremo superare, ma il capo di esse non ce le copriamo. Abbiamo serena fiducia nelle nostre forze e nelle possibilità di recupero del popolo italiano. Il nostro moderato ottimismo è confermato dall'esame obiettivo della situazione».

La politica economica del Governo respinge gli estremi: non vuole nè un liberismo puro nè un dirigismo totale. Punta sull'iniziativa privata ma non dimentica le esigenze collettive. Vi è un'annosa sociale e un bisogno di maggiore giustizia nella nostra politica. Non prevarremo se la forza della reazione conservatrice anche ad una giustizia sociale e le forze sovversive che con il pretesto di una giustizia migliore vorrebbero scardinare le fondamenta della nostra civiltà.

Pella ha poi annunziato che un decreto odierno da senato la riduzione del tasso ufficiale di sconto dal 4,50 al 4 per cento. Questo provvedimento, che sarà approvato nel quadro generale, ha chiarito, è la prova della fiducia del Governo di ridurre il costo del denaro.

Dopo avere ricordato che il deficit del bilancio è sceso da 200 miliardi il Ministro ha confermato che il Governo farà fermissimo nel tutelare gli interessi dei risparmiatori, che no sopratutto interessi dei ceti e piccoli ceti.

Il piano della Confederazione del lavoro ha detto: vi il fuoco e il bisogno ma completamente nuovo. Il piano non indica le fonti di finanziamento.

Undici punti

Pella ha fissato quindi in undici punti le direttive che il Governo seguirà nel campo economico: 1) permanente difesa della moneta e contenimento del risanato del bilancio; 2) incoraggiamento del risparmio e tutela dei risparmiatori; 3) fiducia nell'iniziativa privata e sua integrazione con interventi statali; 4) programma di investimenti pubblici e privati diretti ad assorbire il maggior numero di disoccupati e spinti ai limiti estremi compatibili con la difesa della lira; 5) aggiornamento dei processi produttivi nei diversi settori produttivi; 6) potenziamento del settore agricolo come base dell'equilibrio economico della Nazione; 7) potenziamento delle nostre fondamentali correnti di importazione e di esportazione; 8) inserzione della nostra economia in una progressiva integrazione europea e in una sempre più larga liberalizzazione di scambi e di pagamenti; 9) politica diretta a facilitare l'afflusso di capitale straniero in Italia; 10) permanente cura degli interessi delle aree depresse ed in particolare del Mezzogiorno; 11) azione di Governo diretta ad attuare una migliore distribuzione del reddito nel piano sociale.

Dopo il discorso, il bilancio del Tesoro è stato approvato con 256 voti favorevoli e 85 contrari.

Anche a Palazzo Madama si è lavorato intensamente. Gli aumenti agli statali sono stati approvati nello stesso testo della Camera, sicchè l'approvazione è divenuta definitiva.

Accettando alcuni ordini del giorno il Ministro PETRILLI ha dato assicurazione che il Governo riesaminerà il problema della perequazione economica fra il gruppo A e il gruppo B e riesaminerà anche quello dell'estensione degli aumenti alle pensioni maturate prima del 1o luglio 1949.

Il Senato ha poi approvato la concessione di un mutuo di 25 miliardi per la ricostruzione e il rimodernamento della rete telegrafica e telefonica dello Stato. Il piano prevede l'ampliamento di tutta la rete nazionale; prevede anche il collegamento della nostra rete con la rete austriaca e con quella francese. E' contemplato inoltre l'equipaggiamento delle nuove centrali interurbane di Milano, Roma, Messina e delle centrali amplificatrici di Milano, Roma e Mestre. Sarà pure costruita una rete di ponti radio transappenninica. Si avrà così la possibilità per esempio di fare fra Roma e Milano novecento telefonate contemporaneamente, in luogo delle trenta di oggi. Circa diecimila operai avranno lavoro per quattro anni.

Le sedute al Senato sono chiuse con lo scambio degli auguri pasquali. Camera e Senato torneranno a riunirsi fra due settimane.

Risultati concreti

Roma, 5

I Ministri dei Dicasteri finanziari hanno prospettato con dati di una chiarezza lineare la situazione economica e finanziaria del Paese raggiunta dopo una accorta politica che si è potuta realizzare nonostante uno sforzo persistente di opposizione mirante a ritardarne il progresso — perchè non dirlo? — talvolta anche sabotatrice.

I discorsi di Vanoni e di Pella, se proprio non ci permettono ancora di considerarci giunti a riva, dànno la confortante sensazione che ci arriveremo abbastanza presto.

I dati forniti dal Ministro del Tesoro sono particolarmente lusinghieri: il pareggio nell'ordine delle possibilità, ormai una situazione di tesoreria confortante, elasticità bancaria, utile all'iniziativa privata, fiducia del risparmiatori privati, indici confortanti della produzione, conversione dei buoni novennali che stanno per scadere, diminuzione del costo del denaro, utile per l'iniziativa privata. Pella ha messo in evidenza come la politica del Paese che vuole uscire dal presente terreno dell'incertezza possa procedere a piedi sul solido.

Se a tutto questo si aggiunge il poderoso programma di lavori predisposto con le provvide riforme a fondo sociale che, mettendo in moto forti capitali, allenteranno le pressioni psicologiche della disoccupazione, potremo guardare al futuro non senza soddisfazione.

Non sappiamo che cosa escogiterà l'opposizione per cercare di offuscare la chiara esposizione dei due Ministri ma, a giudicare dall'organo paracomunista della sera, argomenti non dovrebbero esservene in quanto essi non sanno far di meglio che fare dell'ironia. Sappiamo benissimo che ancora gravi problemi esistono, primo fra tutti quello dell'occupazione operaia, ma non è forse legata alla politica della ridistribuzione delle terre e della valorizzazione delle industrie che il Governo sta attuando?

I provvedimenti e le leggi che si riferiscono al problema della disoccupazione non tarderanno a dare i loro benefici. Il miracolo dell'assorbimento immediato non è possibile, ma l'importante è che tutto è stato predisposto perchè i giovani vengano inviati al lavoro e agli impieghi appropriati, perchè non si paralizzino intere regioni col pretesto, ad esempio, che un membro di una qualsiasi commissione interna è stato impedito di fare propaganda politica nell'ufficio durante le ore di lavoro; l'importante, insomma, è che anche l'organizzazione sindacale estremista sia costretta a porsi sul terreno della serietà e pensare soltanto alla difesa degli interessi sindacali degli operai, e non agli interessi di partito, cioè di quello comunista in particolare.

Questo è il problema centrale della totale ripresa, ed il Paese dimostra di averlo capito.

ECCO DUE DEI PRINCIPALI «IMPUTATI» DI PRAGA: I SACERDOTI TAJOVSKY E SILHAN MENTRE ASCOLTANO LE ACCUSE RIVOLTE LORO DAL PROCURATORE DI STATO

I SACERDOTI CECOSLOVACCHI ACCUSATI DI «SPIONAGGIO»

Concluso con 10 condanne il processo contro la Chiesa

I lavori forzati a vita all'imputato principale

Praga, 5

Si è concluso a Praga il processo contro 10 dignitari della Chiesa cattolica. Ecco le sentenze pronunciate dal tribunale: dott. Mattiak dell'ordine dei Redentoristi, lavori forzati a vita; Augustin Machalka, abate di un monastero premonstratense in Moravia, 25 anni di lavori forzati; František Silhan, dell'ordine dei Gesuiti in Cecoslovacchia, 25 anni di lavori forzati; dott. Bohumil Vit Tajovsky, abate di un monastero premonstratense in Moravia, 20 anni di lavori forzati; dott. Josef Silvester Braito, professore di teologia a Olomouc, domenicano, 15 anni di lavori forzati; Jan Josef Urban, francescano, 15 anni di lavori forzati; Adolf Kajpr, gesuita, 12 anni di lavori forzati; Jan Blesik, predicatore redentorista, 10 anni di lavori forzati; František Mikulásek, gesuita di Praga, 9 anni di lavori forzati; Stanislav Barták, del monastero premonstratense di Teplá, 2 anni di lavori forzati.

Si tratta del maggior processo di dignitari della Chiesa cattolica celebrato finora in Cecoslovacchia. Essa ha fornito ai tre procuratori di Stato l'occasione di muovere accuse di spionaggio contro il Vaticano. Essi hanno accusato di attività contro lo Stato tutti gli ordini cattolici in Cecoslovacchia.

Alcuni fatti del processo sono stati trasmessi dalla radio controllata dal Governo, ma i corrispondenti occidentali non sono stati ammessi; alle udienze. Gli accusati avevano cinque difensori, ma non sono stati pubblicati i resoconti delle arringhe di questi ultimi. E' stato solo reso noto che degli imputati hanno fatto brevi dichiarazioni alla fine del processo, ma le loro parole non sono state riferite.

Uova alla russa

DALLA RUSSIA

Il settimanale della Federazione comunista ferrarese «La nuova Scintilla» ha lanciato una singolare iniziativa per «la Pasqua dei bambini poveri». Il giornale, è detto in un trafiletto, «si è assunto l'incarico di festeggiare la Pasqua dando un uovo a ciascun bambino povero della provincia». Fin qui niente di strano: ma aggiungendo appunto che «le uova pasquali» saranno offerte dal giornale, con una sorpresa: «un parere di Stalin, o Togliatti, ecc...»

E giunto a Udine Giovanni Di Pietro, noto a Mosca ex prigioniero in Russia, rimpatriato nei giorni scorsi. Di Pietro è stato condannato a 20 anni dai russi. Egli vieni dall'Ucraina, dove dice di aver trovato molti italiani rimpatriati con la prima spedizione rimpatriati.

Il programma del maggio musicale fiorentino

Firenze, 5

L'Ente autonomo del Teatro Comunale comunica il programma del «XIII Maggio musicale fiorentino» che si svolgerà dal 7 maggio al 20 giugno. Esso include le seguenti opere: «Olimpia» di Gaspare Spontini (prima rappresentazione in Italia); «Armida» di Gioacchino Rossini (prima ripresa in tempi moderni); «Alceste» di Giovanni Battista Lulli (prima rappresentazione in Italia, prima ripresa scenica dal XVII secolo); «Euridice» di Jacopo Peri (prima ripresa dal XVII secolo); «Don Carlos» di Giuseppe Verdi; «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti; «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi; «Elettra» di Riccardo Strauss (edizione in lingua originale); «Il prigioniero» di Luigi Dallapiccola (prima realizzazione scenica); «Il Buffone» di Sergej Prokofieff (prima rappresentazione in Italia); concerto sinfonico-corale; concerti di musiche da camera con l'intervento del mezzosoprano Marian Anderson e del soprano Elisabeth Schwarzkopf.

Il corpo di ballo dei «Champs Elysées» del Teatro nazionale dell'Opéra di Parigi si svolgerà due spettacoli nei quali verranno rappresentati i balletti: «Phedre» di Jean Cocteau e Georges Auric (prima rappresentazione assoluta); «Salade» di Darius Milhaud; «Mirages» di Henry Sauguet; «Guignol» di Pierre Jolivet; questi tre balletti vengono rappresentati in Italia per la prima volta.

MANOVRE A BERLINO contro «invasori» dall'Est

Berlino, 5

Le truppe delle tre Potenze occidentali, durante una esercitazione preparatoria in vista della dimostrazione comunista di maggio, hanno oggi respinto le supposte forze rosse che avevano forzato l'ingresso della Berlino occidentale dal settore sovietico.

Soltanto le jeeps alleate hanno preso parte all'esercitazione, che aveva il compito di mettere alla prova le comunicazioni militari delle tre Potenze.

Le suppose forze comuniste sono «entrate» nel settore occidentale di Berlino dopo una grande adunata tenuta nel settore sovietico per celebrare «una festa nazionale». I settori americano, inglese e francese sono stati invasi con un attacco simultaneo.

Come è noto la dimostrazione dei 500.000 giovani comunisti verrà effettuata nella ricorrenza di Pentecoste.

QUARANTA ANNEGATI in un naufragio in Portogallo

Lisbona, 5

Quaranta persone sono morte nel naufragio, avvenuto dinanzi alla città di Avintes, sul Douro, del battello che effettua il trasporto dei passeggeri tra le città di Porto e Avintes.

Il battello, che aveva a bordo un centinaio di operai ed operaie che tornavano alle loro case dopo il lavoro, è affondato subito dopo aver lasciato il porto. Si pensa che il naufragio sia stato causato dall'apertura improvvisa di una falla nella chiglia del battello.

ESTENSIONE DELL'E.C.A. al territorio somalo

LE TRATTATIVE FRA IL GOVERNO DI ROMA E L'AMMINISTRAZIONE DELL'ERP SAREBBERO A BUON PUNTO

New York, 5

La notizia da Roma circa trattative con l'amministrazione dell'ECA perchè questa estenda alla Somalia il programma di ricostruzione economica è confermata da Washington. Non vi sono state grandi difficoltà nel raggiungere un accordo di principio in quanto nell'accordo bilaterale fra Italia e Stati Uniti si dice chiaramente che l'aiuto dell'ECA si estenderebbe ai territori dipendenti o amministrati.

Come in tutte le cose qualche difficoltà è sorta quando si è trattato di tradurre il principio in atto e le trattative svoltesi favorevolmente mirano a precisare da quale capitolo del bilancio dell'ECA dovrebbero venire i contributi per la ricostruzione dell'economia somala.

Vi sono tre voci nel bilancio dell'ECA dalle quali tali fondi possono essere tratti: 1) quella per lo sviluppo dei territori africani; 2) quella dell'assistenza tecnica; 3) i fondi per la Somalia potrebbero essere presi dalla quota assegnata all'Italia.

Naturalmente quest'ultima è una fonte alla quale i negoziatori preferiscono non attingere. Restano le altre due che però dispongono di stanziamenti relativamente limitati. Finora non si è ancora accennata la somma che l'Italia, potenza amministrante, ritiene necessaria per contribuire alla ricostruzione economica del territorio.

UN PASSO AMERICANO PER IL PROBLEMA DEL T. L.

ALLEN A ROMA la prossima settimana

L'Ambasciatore di Washington a Belgrado si incontrerebbe con Dunn e con personalità del Governo italiano

Belgrado, 5

Il corrispondente della «United Press» da Belgrado, Edward Korry, apprende oggi da fonti bene informate che l'Ambasciatore americano in Jugoslavia, George Allen, si recherà la prossima settimana a Roma per discutere il problema del Territorio Libero di Trieste. Il diplomatico statunitense partirà da Belgrado lunedì prossimo per la Capitale italiana a bordo dell'aereo dell'Ambasciata. Egli conferirà a Roma con l'Ambasciatore James Dunn e forse anche con personalità italiane.

Nel segnalare questa notizia, il corrispondente della «U. P.» afferma che negli ambienti diplomatici di Belgrado «si teme» che il passo di Allen sia determinato dalla volontà di Washington di risolvere il problema di Trieste nel senso favorevole al Governo di Roma e cioè in base alla recente dichiarazione italiana che ribadiva il principio della nota tripartita del 20 marzo.

Come noto, nei giorni scorsi è stata segnalata dalle agenzie stampa un'azione diplomatica del Governo di Tito presso il Governo di Roma, tramite un'altra Potenza, intesa a risolvere il problema di Trieste. Tito però poneva a base delle trattative per la sistemazione finale del territorio, l'attuale tuazione. A queste «avances» jugoslave Roma rispondeva riaffermando il principio che tutto il Territorio di Trieste doveva essere restituito alla sovranità italiana.

Da Roma si apprende che la preannunciata conferenza sui rapporti tra Italia e Jugoslavia sarà tenuta dal Ministro degli Esteri, on. Carlo Sforza, sabato prossimo 8 aprile, nella sede dell'Istituto di politica internazionale a Milano. Il Ministro Sforza inaugurerà un ciclo di conferenze sui problemi della pace europea indetto dall'I.S.P.I.

IL PROGRAMMA AMERICANO PER IL PROSSIMO COLLOQUIO A TRE

Acheson tenterà di unificare la politica degli alleati in Germania

Si vuole evitare il ripetersi di dannose divergenze per l'Occidente - Il repubblicano Foster Dulles al fianco del Segretario di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

I giornalisti che oggi hanno presenziato alla conferenza stampa di Acheson hanno ripensato all'«Ibis redibis non interibis», mentre cercavano di valutare come doveva essere interpretato quel passo delle dichiarazioni del Segretariato di Stato nel quale è detto che il Governo non ha modificato la propria politica nei riguardi del disarmo tedesco, che gli Stati Uniti sono impegnati ad impedire la ricostruzione del potenziale bellico germanico, e ad impedire il riarmo, aggiungendo tuttavia che gli Stati Uniti desiderano l'integrazione della Germania nell'Europa occidentale.

Tutti hanno capito perchè Acheson ha voluto parlarne con tanta prudenza. Poco più oltre egli ha accennato alla proposta di sostenere, durante la conferenza con Bevin e Schuman, che precede verso la metà di maggio quella dei dodici del Patto Atlantico, la necessità che i tre «big» unifichino le loro idee o almeno le loro pubbliche espressioni.

I giornalisti hanno dovuto, a conferenza finita, cercare una interpretazione autentica che spiegasse come si possa desiderare l'integrazione della Germania mentre si vogliono mantenere gli impegni che impongono lo stato di disarmo per la stessa. L'interpretazione è, in sostanza, la seguente: il Dipartimento di Stato suddivide il processo di integrazione tedesca nell'Europa occidentale in tre tempi, quello economico, quello politico ed infine quello militare.

Quando i due primi fossero completati e dessero prova di essere sinceramente costruttivi, il terzo tempo dovrebbe creare meno preoccupazioni delle molte e gravi che crea in qualcuno degli Alleati, e, tanto per non fare nomi, la Francia.

Il resto della conferenza stampa di Acheson è stato di interesse attuale minore, ma notevole come indicazione dello sforzo del Governo per giungere a una collaborazione con i repubblicani in materia di politica estera. Si noti per esempio il modo come Acheson ha parlato della proposta fatta dal senatore repubblicano Knowland, che sostiene che gli Stati Uniti dovrebbero mandare del frumento in quelle zone della Cina, anche se occupate dai comunisti, dove regna una gravissima carestia.

«La questione — ha detto Acheson — è di accertare se i cereali arrivino veramente dove e a chi ha bisogno. Sarebbe forse meglio che la distribuzione dei viveri fosse fatta da qualche organizzazione privata anzichè dal Governo; il carattere umanitario della proposta merita studio e sforzi, anche se ci sono difficoltà nell'attuazione».

Nei corridoi del Dipartimento di Stato si dice stasera che fra qualche giorno vi potrà essere qualche importante annunzio in relazione alla ripresa della politica «bipartigiana» e si precisa che la persona che dovrebbe partecipare alle cose del Governo in materia di politica estera sarebbe John Foster Dulles. Un'offerta è già stata fatta a quello che era il Segretario di Stato in pectore di Dewey e si aggiunge che manca l'accettazione di Truman, al quale Dulles fece nel novembre scorso il torto di opporsi al candidato democratico per la nomina a senatore per lo Stato di New York.

Quanto alla riunione dei «Tre Big», a Londra pare che uno dei punti che stanno più a cuore della delegazione americana è quello di armonizzare le vedute fra Washington, Londra e Parigi.

Come dicevamo più sopra a proposito della riservatezza con la quale Acheson ha parlato della Germania, il Dipartimento di Stato desidera esporre alle Cancellerie di Londra e Parigi quanto dannoso sia il troppo frequente conflitto fra le dichiarazioni delle tre Capitali: se non si può raggiungere perfetta identità di vedute si deve almeno giungere ad un'intesa per cui le divergenze siano tenute in famiglia. Il modo come sono andate ora le cose ha creato non soltanto dissapore fra i tre Alleati e offerto eccellenti argomenti alle opposizioni dei tre Governi, ma ha altresì creato confusioni in Paesi come la Germania, la Jugoslavia e la Cina, che hanno una posizione diplomatica ancora, per così dire, fluida e che perciò costituiscono zone di interesse massimo per l'Occidente.

Dalla conferenza di Londra non dovrebbe risultare alcun drammatico esito nei riguardi della politica verso la Russia: in questo il Dipartimento di Stato è d'accordo con Bevin e differisce da Churchill.

La valutazione fatta dal Dipartimento di Stato dimostra che dietro i discorsi preelettorali di Malenkov, Beria e Molotov non vi è alcun sincero desiderio da parte del Cremlino di ridurre la tensione fra Occidente e Oriente e quindi non vi è alcuna prospettiva di negoziati che possano giungere ad esito positivo. Se durante il mese che manca alla riunione dei «Tre Big» non si verifica qualche fatto nuovo sotto forma di un autentico gesto di buona volontà da parte russa, la delegazione americana a Londra si limiterà ad enunziare le ragioni per cui Washington ritiene inutile avviare negoziati con Mosca.

LEO REA

IL PROCESSO GRAZIANI sarà ripreso il giorno 18

Roma, 5

Il processo a carico dell'ex maresciallo Graziani è stato ripreso stamane, per una sola udienza, per subire, subito dopo, una nuova sospensione che andrà oltre le ferie pasquali.

Pubblico numeroso. All'inizio dell'udienza l'imputato, che appare in buone condizioni di salute, ha fatto ai giudici la seguente dichiarazione: «Io confermo quanto dichiarai alla Corte d'Assise e cioè che assumo pienamente la responsabilità degli atti compiuti dai miei dipendenti nel quadro delle mie specifiche attribuzioni di ministro delle forze armate e di capo di Stato Maggiore generale e di comandante dell'armata «Liguria» nel governo della repubblica sociale».

Subito dopo l'avv. Augenti, della Difesa, chiede e ottiene che vengano allegate agli atti del processo la sentenza relativa alla mancata difesa di Roma e quelle riguardanti i giudizi svoltisi a carico degli ex ministri della repubblica di Salò, Giampietro Pellegrini, Tarchi e Moroni, nonchè le copie di quattro lettere inviate da Mussolini all'ambasciatore tedesco Rahn.

Graziani chiede di precisare quanto egli fece dal 25 al 29 aprile, giorno in cui fu fatto prigioniero; ciò al fine di dimostrare che si comportò da soldato d'onore.

Ultimate le dichiarazioni di Graziani, il Presidente ha rinviato il dibattimento al 18 aprile.

L'anticipo agli statali

Roma, 5

In conformità dell'apposito ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati, il Ministero del Tesoro ha diramato disposizioni telegrafiche a tutte le amministrazioni centrali e periferiche interessate, per l'immediato pagamento dell'anticipo di lire 10 mila.

Il detto anticipo sarà corrisposto a tutte le categorie di statali, comprese quelle per le quali l'importo degli arretrati dovuti sui nuovi miglioramenti risulti eventualmente inferiore alla cifra di lire 10 mila, salvo, in tal caso, il ricupero dell'eccedenza in occasione del pagamento dello stipendio.

LA BACCHETTA MAGICA per l'economia della Zona B

Il 16 gennaio 1950 il Comitato popolare circondariale dell'Istria ha pubblicato un decreto con cui predispone il piano economico della Zona B per il 1950.

Chi scrive conosce, per averli studiati, tutti i piani economici dei Paesi al di là della cortina di ferro e ha dovuto sempre constatare che i piani in questione erano piuttosto ottimistici; ma, ottimismo a parte, un minimo fondamento di serietà economica si trovava in tutti quei programmi.

Del piano della Zona B si può dire soltanto che non è un piano economico, ma un piano romantico. Tutto si fa in un anno e per colpo di bacchetta magica. La magia è costituita dall'emulazione, dal lavoro di assalto, dalla disciplina di tutti e di ciascuno. Se i nostri vicini avessero anche una vaga preparazione economica, rileggendo quanto hanno pubblicato con il loro decreto si dovrebbero accorgere di aver scritto una tale serie di vuote parole da farli arrossire non solo di fronte agli occidentali, ma anche di fronte ai loro ex amici orientali ed alla stessa Jugoslavia che ha impostato i suoi programmi un po' più seriamente.

Il piano economico jugoslavo è quinquennale, quello russo lo è del pari, triennale è quello polacco, biennale l'ungherese e via di seguito; il primo assurdo è che questo è annuale. In un anno si preparano i cambiamenti di una economia che non si attuano.

C'è, viceversa, una affermazione programmatica (punto IV del preambolo) di carattere politico che svela in modo chiaro se le aspirazioni annessionistiche della Jugoslavia e non solo nei riguardi della Zona B, ma di tutto il Territorio Libero. Si dice infatti che: «l'economia del Territorio Libero triestino è legata strettamente al suo naturale retroterra jugoslavo; infatti l'economia di questo retroterra è organizzata su principii socialisti...». Al tempo del Trattato di pace ciascuno di noi ha versato fiumi di inchiostro per dimostrare che nè economia, nè geografia, nè storia, nè cultura, nè etnologia giustificavano il minimo legame, e credevamo di averlo dimostrato. Non avevamo pensato, viceversa, che un legame tra due territorii potesse essere dato dal fatto che l'uno è ad economia socialista (o che passa, almeno, per tale) e l'altro no. Nè pensavamo che l'economia socialista — vorremmo dire nazional-socialista — della Jugoslavia potesse stabilire una forma di legame economico fra le due zone sì da provocarne una attrazione tale da portare ad una annessione.

Nè meno spassosa dal punto di vista economico è l'affermazione che: «fattore importante, garante ed efficente per la realizzazione dei compiti previsti... è la presenza dell'Armata jugoslava socialista... e dell'amministrazione militare dell'Armata jugoslava in questo territorio». Il solo commento che si possa fare è quello di considerare che le due forme di presenza sono certamente utili per rendere più volontario, ancora, il lavoro già tanto volontario e per stimolare la disciplina e la gara di continua emulazione nel produrre e nell'operare.

Il piano al punto 8 dell'art. 1 prevede di aumentare il volume e la quantità (non vediamo la differenza economica fra le due parole!) della produzione per l'anno 1950 nella misura del 15 per cento rispetto al 1949. Per quanto il punto 7 dell'art. 1 preveda che saranno bene organizzate anche le statistiche, si può ritenere che non sarà molto facile prevedere prima questi aumenti di quantità della produzione generale di un Paese e controllare poi se si saranno realizzati. Ammesso pure che si realizzi l'aumento occorre domandarsi come lo si potrà realizzare. La bacchetta magica funziona nel successivo articolo 2 che prevede un aumento degli investimenti in ragione del 67 per cento.

E qui ci si deve seriamente domandare come si aumenteranno gli investimenti. I mezzi economici normali sono: 1) assorbimento di una parte dei redditi per via di tassazione; assorbimento di una eccedenza di reddito prodotto su quello consumato con conseguente formazione di risparmio spontanea, prestiti che assorbano l'eccedenza di reddito, risparmio forzoso. Chi conosca il miserrimo tenore di vita della Zona B e la bassezza dei salari e dei redditi da cui deriva tale tenore di vita, sa benissimo che queste vie normali non sono possibili; 2) prestiti all'estero. Se i prestiti non sono gratuiti, ciò significherà che, per pagare gli interessi, occorrerà aumentare la tassazione; se saranno prestiti a fondo perduto, significherà che Belgrado è disposta a mettere le spese sotto per un Paese che, ormai, ritiene proprio. Ed è questa, stimiamo, l'intenzione di Belgrado.

Ma per aumentare la produzione occorre avere disponibile molto lavoro e del lavoro industriale o agricolo specializzato che notoriamente manca nella zona. Dove si troverà questo lavoro? Dove si troveranno i 1500 operai di cui all'art. 13?

Non vogliamo commentare tutti i miglioramenti agricoli, industriali, nei trasporti, nel commercio che si prevedono e si stabiliscono con ampie e vuote parole; non vogliamo fermarci sulla completa liquidazione dell'analfabetismo entro il 1951, vogliamo solo ricordare che saranno fondati quest'anno in base all'art. 11 ben 5 centri turistici, accrescendo la capacità turistica del 300 per cento rispetto al 1949. Dirà Tito come diceva Mussolini: «questo è il tempo in cui si redime la terra e si fondano le città».

Chiediamo scusa ai nostri lettori se, un articolo economico che dovrebbe essere sempre uno scritto serio è riuscito, invece, un articolo spassoso. Ma credano i nostri lettori che non meno spassoso è il piano economico della Zona B; se non fosse, invece, una cosa seria solo perchè prova la volontà di annessione da parte jugoslava.

DIEGO DE CASTRO

VAN ZEELAND FORMERA' IL NUOVO GABINETTO BELGA

Il ritorno di Re Leopoldo considerato ormai imminente

Spaak sempre più deciso a dar battaglia

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 5

Il leader leopoldista van Zeeland, Ministro degli Esteri nel precedente Gabinetto, è stato incaricato dal Reggente di tentare la formazione del nuovo Governo. Van Zeeland ha accettato ed ha iniziato immediatamente le consultazioni.

Egli ci ha detto questa sera che spera di riuscire, nel più breve tempo possibile, a costituire un Ministero che dovrà rappresentare la legge e la volontà della maggioranza. In questo modo, dopo gli indugi, dopo gli intrighi e le manovre delle scorse settimane, la crisi belga sembra avviarsi verso la sua conclusione.

Il programma di Van Zeeland è la formazione sollecita di un Governo, con o senza la partecipazione dei liberali, Governo che dovrebbe presentarsi martedì o mercoledì prossimo rispettivamente davanti alla Camera dei deputati e davanti al Senato per ottenere la fiducia. Qualche giorno più tardi le due Camere sarebbero convocate in seduta comune per votare la fine della Reggenza e l'abrogazione della legge del luglio 1945 sull'impossibilità a regnare di Leopoldo III.

Il ritorno del Sovrano nella Capitale belga si annuncia perciò prossimo, salvo naturalmente colpi di scena dell'ultima ora. Il segretario del Re, Pirenne, è partito oggi per Pregny allo scopo, sembra, di concordare, insieme con il Re, le modalità del rientro a Bruxelles. Da Basilea Pirenne ha telefonato all'«Agenzia Belga» per smentire tutte le voci messe in giro all'ultima ora sulla esistenza di progetti e di proposte comportanti l'abdicazione differita del Re. Ogni possibilità di compromesso è definitivamente tramontata.

Precipiteremo nei prossimi giorni, così come ha promesso ieri Devéze, nell'avventura? I pronostici non sono del tutto propizi, tanto più che la dichiarazione di guerra degli antileopoldisti non si è fatta aspettare a lungo.

Spaak, che dopo 30 anni di vita borghese ed europea, si è lasciato riprendere, come un innamorato al primo amore, dalle nostalgie del tempo in cui, cappello a larghe falde da socialista rivoluzionario in testa, manifestava nelle strade e gettava sassi contro i vetri delle case dei ricchi, ha spiegato questa mattina come, secondo lui, si attuerà l'opposizione legale.

«Nessun responsabile tra di noi — egli ha detto — ha mai voluto uno sciopero insurrezionale, nessuno nutre nel suo animo un tale romanticismo decaduto. Ma le forme della lotta che sta per svilupparsi sono infinitamente varie. L'opposizione parlamentare può diventare accanita, il rifiuto di collaborazione politica prendere le forme più diverse, incidenti di ogni genere nasceranno e si svilupperanno, l'opposizione sociale aumenterà e perderà il carattere di saggezza che aveva avuto negli ultimi anni. Tutto diventerà causa di querele pericolose e velenose: le leggi sociali, la giustizia, la politica internazionale».

Sulla scia dei socialisti, mimetizzandosi da antileopoldisti e da buoni democratici, marciano i comunisti i quali, anche nel Belgio, aspettano il momento favorevole per assestare il colpo di grazia alla democrazia.

Il borghese Spaak, che il Cremlino sempre attacca con violenza ed insulta perchè è stato uno dei «costruttori dell'Unione europea», sarà domani il cavallo di Troia del comunismo belga? L'atteggiamento assunto dal socialismo e dal suo leader Spaak durante la crisi reale, prova l'incoerenza ed il velleitarismo di questo vecchio partito, minacciato in tutta l'Europa da una profonda crisi. Esso è come un terreno alluvionale, corroso ai due estremi. Ogni tanto un pezzetto si stacca e viene inghiottito o dal fiume comunista o dal fiume borghese. Quindi il partito socialista si muove e si dà da fare per tentare di sottrarsi al suo irreparabile destino. Ed ancor peggio: muovendosi accelera il movimento di disgregazione.

La crisi belga, un giorno o l'altro, finirà. Come ed attraverso quali prove è ancora prematuro pensare, perchè il ritorno di Leopoldo III, che un giornale inglese ha paragonato a Carlo I, non metterà fine immediatamente alla lotta. Ma quello che sembra certo è che Spaak vi lascerà molte penne ed una buona parte del suo credito politico.

B. R.

MORTE MISTERIOSA del difensore di Fuchs

Londra, 5

In circostanze misteriose è deceduto qui oggi l'avvocato Thompson Halsall, difensore di Claus Fuchs nel processo di spionaggio intentato contro lo scienziato atomico inglese.

Un medico era stato chiamato d'urgenza al domicilio dello Halsall: qui giunto, egli trovava chiusa la porta dell'appartamento e, poichè nessuno veniva ad aprire, faceva appello alla polizia. Abbattuta la porta, gli agenti trovavano lo Halsall esamine sull'ingresso; trasportato all'ospedale, l'avvocato vi decedeva qualche ora dopo.

CRONACA DELLA CITTA'

LA POLEMICA SULLO SVINCOLAMENTO DEI PREZZI

OPINIONI E STATISTICHE

Il graduale ritorno alla normalità nell'economia locale presenta ancora incertezze e disparità di indirizzi nel commercio, in relazione all'andamento dei prezzi di vendita al dettaglio. Manifestazioni concrete di tale incertezza sono in questi giorni le polemiche sulla convenienza o meno di allargare le concessioni di licenze commerciali e sull'utilità o meno di mantenere in vita il controllo ufficiale dei prezzi e la loro disciplina da parte dell'ufficio governativo istituito durante la guerra. Da una parte si nega un possibile beneficio derivante dallo svincolamento delle licenze commerciali, in quanto l'inflazione di negozi diminuirebbe la consistenza economica delle aziende, accentuando la crisi delle vendite al dettaglio, e turberebbe l'economia in generale moltiplicando i casi di fallimento e di inadempienza (i protesti cambiari hanno segnato negli ultimi mesi cifre-primato). Nel contempo si afferma però la necessità di emancipare l'attività commerciale abolendo il controllo dei prezzi, e si sostiene che la funzione calmieratrice deve essere lasciata ormai all'esercizio della libera concorrenza.

Dall'altra parte il ragionamento è inverso: concessioni illimitate di licenze in quanto il sorgere di nuovi negozi può essere stimolo per una riduzione dei prezzi; ripristino, nei settori dove è stato abbandonato, e potenziamento dove tuttora è operante, del controllo ufficiale dei prezzi o maggiore garanzia dei consumatori.

Negli ultimi giorni sono avvenuti alcuni fatti nuovi in questo delicato campo, fatti che meritano di essere rilevati. Primo è quello del prezzo del pane. Aumentato da 82 a 94 lire il chilogrammo alla metà di marzo, il nuovo prezzo del pane si è mostrato dopo soli pochi giorni suscettibile di diminuzione da 2 a 3 lire il chilo. Diminuirà effettivamente? Non se ne ha ancora una precisa conferma, ed anzi è stato annunciato un possibile aumento del dato di panificazione (cioè il complesso delle spese e degli utili dei panificatori), che quanto meno annullerebbe i benefici del diminuito prezzo d'importazione del grano e manterrebbe il pane a 94 lire il chilo.

Da questa situazione del prezzo del pane, ha trovato forza e giustificazione la richiesta fatta al G.M.A. per il pieno ripristino del controllo dei prezzi, per una obiettiva indagine sulle varie voci che compongono il prezzo del pane, come pure degli altri generi di maggior consumo. Si è appreso peraltro che proprio in questi stessi giorni presso le commissioni di controllo è subentrata un'atmosfera da liquidazione, con trasferimento ad altri uffici di parte del personale. Questa notizia contrasta a sua volta con precedenti informazioni ufficiose, che confermavano l'inalterato interessamento del G.M.A. per il controllo dei prezzi, suffragato anche da una visita compiuta da alcuni funzionari presso i mercati delle provincie viciniori per un raffronto tra i prezzi locali e quelli di Venezia, Udine e Gorizia. Altra conferma sembrava il mantenimento dell'attuale prezzo di vendita del caffè al bar, per il quale era stato chiesto l'aumento da 25 a 30 lire la tazzina.

Vediamo ancora cosa dicono le statistiche circa le variazioni dei prezzi dei generi alimentari dal marzo 1949 al marzo 1950 e dal febbraio al marzo di quest'anno. Le rilevazioni di un anno su 35 generi di maggior consumo mostrano 22 prezzi medi in diminuzione e 13 in aumento. Tra le diminuzioni vanno rilevati i prezzi delle carni (meno il maiale, aumentato di 5 lire al chilo), dei grassi e della pasta. Le carni sono diminuite in media di 80 lire il chilo, il burro di 84 lire, l'olio di 174 lire, il lardo di 238, lo strutto di 196 lire, la pasta, in media, di 32 lire il chilo.

Sono aumentati il prezzo del caffè (360 lire il chilo), dei fagioli, del formaggio grana, dello zucchero, ma tranne il formaggio, i fagioli ed il caffè, gli aumenti oscillano da 1 a 30 lire il chilogrammo.

Diversa situazione presenta il raffronto tra febbraio e marzo. A distanza di trenta giorni sono aumentati i prezzi medi di 21 generi per un valore complessivo di 487 lire; sono diminuiti i prezzi medi di 13 generi per un valore globale di 236 lire. Considerando invece i prezzi minimi al dettaglio, hanno segnato un aumento 11 prezzi per un valore di 285 lire, ne sono diminuiti 14 per 400 lire complessive. Il burro, per esempio, presenta una diminuzione del prezzo minimo di 130 lire al chilo e di 50 lire nel prezzo medio dei vari tipi posti in commercio durante il mese. Hanno registrato oscillazioni in aumento i prezzi delle carni bovine, suine, ed equine, la mortadella, l'olio di semi, la frutta di stagione, il caffè, il concentrato di pomodoro, la farina da pane, la pasta, i fagioli e lo zucchero. Sono diminuiti quelli delle carni vitelline, del burro, del lardo, dell'olio di oliva, del pesce di stagione, della legna da ardere, del latte evaporato, delle patate, del riso fino e delle uova. Stazionari sono rimasti formaggi, salumi, verdura, farina da polenta, latte fresco, riso comune e vino. Da tali cifre si rileva quindi una costante tendenza al ribasso nel tempo, con fenomeni stagionali, taluni contingenti, che determinano aumenti e successive diminuzioni dei prezzi.

Il problema nei suoi vari aspetti verrà dibattuto prossimamente in seno alla Giunta comunale ed al comitato consultivo economico del G.M.A. La prima vorrà chiarire infatti il criterio adottato dalla commissione comunale nell'esame delle domande per nuove licenze commerciali; presso il secondo verrà esaminata la funzione delle commissioni di controllo dei prezzi. Da tale dibattito è da augurarsi possa sortire un'efficace tutela dei consumatori, che possa nel contempo tornare benefica anche all'incremento delle attività commerciali.

I riti a San Giusto per la Settimana santa

Durante la Settimana santa alla Basilica di San Giusto verranno celebrate le seguenti funzioni religiose:

Giovedì: ore 9 Messa pontificale; consacrazione olii, processione al Sepolcro; ore 17.15 Lavanda dei piedi; ore 17.45 Mattutino; ore 19: Miserere. *Venerdì:* ore 10 Messa dei Presantificati, adorazione della Croce; ore 18 Mattutino; ore 19 Miserere e predica della Passione. *Sabato:* ore 8.45 Benedizione del fuoco, del Cero pasquale, del fonte battesimale, Messa solenne di «Gloria» (ore 11); ore 18 Mattutino solenne; ore 18.30 processione di «Resurrexit». *Domenica:* ore 10 Pontificale e omelia del Vescovo; ore 18 vesperi pontificali e benedizione. *Lunedì:* ore 10 Messa solenne con assistenza del Vescovo; ore 18 benedizione.

Sempre attuale il problema dei pensionati

Il problema dei pensionati torna all'attenzione generale a causa di un'assurda sperequazione che la legge — già tanto avara — nei loro confronti — va determinando ai loro danni in merito al sussidio del «Fondo di solidarietà». Il Fondo corrisponde ai pensionati, attraverso l'Istituto di previdenza sociale, un particolare assegno di contingenza. La legge prevede, per i pensionati che tuttora prestano attività retribuite e che quindi già ricevono la normale contingenza, il recupero di tale assegno da parte dei datori di lavoro, che lo detraggono dalle retribuzioni corrisposte ai singoli pensionati dipendenti. In pratica, però, avviene spesso che questi lavoratori si vedano detratto il controvalore dell'assegno straordinario anche quando lavorano qualche giorno soltanto al mese, talvolta addirittura non ricevono alcuna retribuzione, perchè le loro spettanze sono inferiori all'importo mensile che i datori di lavoro sono tenuti a recuperare.

Poichè è evidente che la legge mirava ad evitare doppie corresponsioni della contingenza ma certamente non a costringere i pensionati a versare alle casse statali i loro guadagni, la segreteria assistenza della Camera del Lavoro ha e- [illegible]

Onoranze a Felluga nell'anniversario della morte

Ricorre oggi il V anniversario della morte a Dachau di Umberto Felluga, nobile figura di patriota, che sanzionò col martirio la sua fede nella rinascita della Patria. Per la occasione l'Associazione «Giustizia e Libertà» ha deposto, nella giornata di ieri, in omaggio al Caduto, dell'alloro a San Giusto. Oggi in mattinata il martire sarà commemorato dal Comune, dall'A.P.I. e dal P.R.I. con l'omaggio di corone; alle 12 i volontari della libertà e gli amici si recheranno in pellegrinaggio a portare fiori sul cippo dedicato al Caduto.

Una conferenza a Lione del prof. F. de Gironcoli

Invitato dal direttore della clinica urologica di Lione, il prof. F. de Gironcoli, primario della divisione urologica del nostro Ospedale Maggiore, ha tenuto una conferenza presso quella Università sul tema: «Sistemazione clinica dell'urologia moderna». L'interessante trattazione, che espone le attuali direttive seguite dalla Scuola urologica triestina, la più antica d'Italia, fu seguita con viva attenzione dal numeroso uditorio di docenti e di studenti, che alla fine hanno salutato l'oratore con vivissimi applausi.

ASTERISCHI

CULLA

Il direttore della Columbia di Trieste ha avuto ieri la gioia di assistere ad una prima visione assoluta e personalissima: quella del suo primogenito Alberto. Le più cordiali felicitazioni al signor Puzone e alla gentile signora Oretta.

E' PASSATO PER TRIESTE IL LADRO DI BAGDAD?

TRA I SALAMELECCHI DEGLI ARABI sparirono 700 mila lire di brillanti

Due clienti, che parevano usciti da un racconto delle «Mille e una notte» varcavano intorno alle 10.30 del 6 marzo la soglia dell'oreficeria di via Dante 10, gestita da Narciso Peterlin. I visitatori, che dichiararono di essere arabi francesi in viaggio per l'Europa, chiedevano al gioielliere di mostrare loro dei preziosi in quanto intendevano acquistare qualche monile. Il Peterlin non si faceva ripetere due volte l'invito, e dopo pochi istanti sciorinava davanti agli occhi degli arabi i migliori pezzi della sua collezione. Ma mentre un cliente si attardava nella scelta, l'altro, rivoltosi alle persone che in quel momento si trovavano nella gioielleria, incominciava a offrire lunghe sigarette orientali, e dopo il gentile gesto, si sprofondava nei tipici inchini orientali, lanciando gutturali «salam» sullo stupitissimo pubblico, che un po' alla volta si faceva conquistare dalle pittoresche genuflessioni del giovane arabo. I due stranieri però non trovarono alcun gioiello degno del loro raffinato gusto, e ringraziati e salutati i presenti, con gesti e mossette da «mercato arabo», si allontanavano.

Pochi minuti dopo il signor Peterlin s'accorgeva però che non era precisamente un esagerato senso del buongusto quello che aveva trattenuto così a lungo i due figli della Mecca accanto al suo banco di vendita, ma soltanto un sistema come un altro per distogliere la sua attenzione; difatti, con i due era sparita una preziosa bustina contenente 28 carati di brillantini, del valore di 700 mila lire. Convinto che quel tiro gli fosse stato giocato dai due pittoreschi clienti, il gioielliere si rivolgeva alla Squadra «Volante», fornendo all'ispettore Stefani i più ampi ragguagli sul raggiro di cui era rimasto vittima, e i connotati dei due. La «Volante» si metteva immediatamente al lavoro, e per prima cosa i funzionari provvedevano a controllare le schedine degli ospiti che seralmente i proprietari degli alberghi fanno recapitare alla centrale di Polizia. In seguito a questo scrupoloso lavoro di verifica, i poliziotti appuravano che, in quei giorni, era stato ospite di un albergo del centro, un arabo di origine francese, partito dopo due giorni di permanenza a Trieste; inoltre accertavano che diversi arabi, erano stati alloggiati in un albergo di Monfalcone. Per accelerare il ritmo delle indagini, le caratteristiche dei due truffatori venivano segnalate a tutte le Questure della Repubblica e all'Interpol. Nel frattempo la «Volante» comunicava al signor Peterlin le caratteristiche degli arabi segnalati a Monfalcone e nella nostra città, ed egli non tardava a ravvisare in due di essi i malfattori che l'avevano gabbato. Mentre la «Volante» era impegnata nell'inchiesta, giungeva un telegramma della Questura di Bordonecchia, con cui si comunicava lo arresto, effettuato il 16 marzo, in un albergo della città rivierasca, di due arabi, identificati per Mohamed Kassen, di Abdullah, di 24 anni, e Ally Abdy, di Mohamed, di 18 anni; le caratteristiche dei due arrestati corrispondevano perfettamente a quelle denunciate dal Peterlin.

Gli stranieri sono stati tradotti a Trieste, dove sono giunti nelle prime ore di lunedì scorso. Accompagnati alla «Volante», essi sono stati messi a confronto con il danneggiato, con sua moglie e con due altre persone che al momento della truffa erano presenti nella gioielleria, e tutti sono stati concordi nell'affermare che i due singolari stranieri, che li avevano colpiti con le loro orientali stravaganze, altri non erano che i due arrestati. L'ispettore Stefani sottoponeva gli arabi a uno stringente interrogatorio, ma essi si sono difesi a spada tratta, rigettando con ostinazione l'accusa di furto aggravato che veniva loro mossa, e rifiutandosi di fornire qualsiasi indicazione per il ricupero dei diamanti. La «Volante», considerato che il loro ostinato atteggiamento altro non è che un effimero sistema di difesa, li ha spediti entrambi al Coroneo.

Ai piedi del muro il cadavere d'un uomo

Una pattuglia della P. C., che percorreva verso le 6 di ieri l'abitato di Servola, veniva attratta verso il muro di cinta del cortile annesso allo stabile n. 6 di via San Lorenzo in Selva, da una massa che spiccava accanto a un minuscolo deposito per spazzature. I poliziotti proiettavano i fasci luminosi delle loro lampadine tascabili su quel mucchio informe e si accorgevano così trattarsi di un uomo che sembrava immerso nel sonno. Gli agenti tentavano di svegliare lo sconosciuto, ma toccandolo constatavano con raccapriccio che il disgraziato era deceduto. Dai documenti trovatigli addosso è risultato trattarsi del bracciante Giovanni Furlan, di 64 anni, abitante per l'appunto in quella casa. Mentre un poliziotto si recava ad avvertire i familiari dello scomparso, l'altro provvedeva a chiedere l'intervento della CRI. Il medico di turno dott. Pellegrini, recatosi prontamente sul posto, accertava che il trapasso del poveretto era avvenuto intorno alla mezzanotte; il Furlan, che era affetto d'asma, doveva avere ingerito evidentemente dell'alcool. Una seggiola rovesciata, rinvenuta accanto al deposito su cui il Furlan si era aggrappato negli ultimi aneliti di vita, fa ritenere che egli, rincasato in preda a una crisi del suo male, abbia voluto cercare un po' di sollievo all'aria aperta.

Carro e uomo l'uno sull'altro

Di un drammatico infortunio sul lavoro è rimasto vittima, intorno alle 16 di ieri, nella zona dei Magazzini Generali, il bracciante Romano Massaro, di 29 anni, abitante in via dei Giuliani 3. A quell'ora il Massaro stava spingendo una carretta, quando improvvisamente, la lamiera che costituisce una specie di ponte di passaggio tra la banchina e la zona dello scarico, dove per l'appunto il bracciante era diretto, cedeva facendogli perdere l'equilibrio. Egli tentava di aggrapparsi a un carro ferroviario in sosta in quella zona, ma la carretta gli veniva addosso, maciullandogli tre dita della mano sinistra e provocandogli gravi lesioni alla destra.

Durante una gara d'allenamento, disputatasi ieri pomeriggio al campo sportivo muggesano, lo studente Giovanni Bonacci, di 15 anni, domiciliato al n. 618 di Cerei, si è trovato improvvisamente nella zona di operazioni della squadra avversaria, e involontariamente un altro giocatore gli faceva lo sgambetto mandandolo a finire pesantemente al suolo. Nella caduta il Bonacci ha riportato la frattura del braccio sinistro, e dopo le cure prodigategli dalla CRI di Muggia è stato avviato all'Ospedale.

Con una mucca, impressionabile e bizzosa, ha avuto a che fare Ludmilla Carli, di 49 anni, domiciliata al n. 140 di Trebiciano. Verso le 19.30, la donna stava guidando l'animale verso casa; la passeggiata è filata liscia fino all'altezza dell'unica fontanella del paese, dove la sventura ha posto sulla strada della contadina e della bestia un massiccio autocarro. A quella vista la mucca s'imbizzarriva e dopo essersi liberata con una cornata della Carli, filava verso i campi. La cornata non ha prodotto alcuna lesione alla contadina che però cadendo si è fratturato il ginocchio sinistro: trasportata all'ospedale vi è stata accolta con prognosi di un mese circa.

SPETTACOLI

«LADY KYTTI RITORNA» sabato con Tatiana Pavlova

Ritorna dopo la breve apparizione di due anni or sono, Tatiana Pavlova con la sua compagnia e un repertorio di particolare rilievo. Le nuove commedie della compagnia Pavlova hanno suscitato in tutta la critica italiana, dai teatri meridionali ai teatri settentrionali, consensi unanimi sia per il pregio artistico dei lavori, sia per l'acutezza della interpretazione della signora Pavlova. Inoltre il nuovo repertorio della compagnia si presenta quanto mai variato giacchè in esso vi figurano commedie comiche e commedie drammatiche. Del vecchio repertorio restano soltanto quattro lavori, che conservano sempre alto interesse artistico e umano. Essi sono: «Mirra Efros» quattro atti di Giacomo Gordini, «Resurrezione» tre atti e un quadro di Leone Tolstoi, «La professione della signora Warren» quattro atti di G. B. Shaw, «La signora X» dramma in un prologo e tre atti di Alessandro Bisson.

La seconda parte del repertorio include le maggiori novità teatrali del nostro tempo, ma specialmente tre di queste hanno richiamato l'attenzione della critica: «Anime in tumulto» tre atti di Michele Clayton Hutton, «Zoo di vetro» due tempi di Tennessee Williams e «Lunga notte di Medea» due tempi di Corrado Alvaro. Questa modernizzazione della tragedia di Euripide ha trovato nella Pavlova un'interprete acclamata da tutti i pubblici. Si aggiunge al repertorio la brillante commedia di Mazzolotti «La torre d'avorio» e l'acuta commedia di S. Maugham «Lady Kytti ritorna». Della compagnia fanno parte pregevoli attori e tra essi Luigi Almirante che il pubblico rivedrà con speciale godimento.

La prima recita si avrà, come annunciato, sabato prossimo, con la commedia di Maugham «Lady Kytti ritorna».

TATIANA PAVLOVA

Carlo Vidusso al C. C. A.

«Il clavicembalo ben temperato» di G. S. Bach ha le sue origini storiche nei brani clavicembalistici di Pasquini, Krieger, Fischer e Kuhnan per quanto riguarda i preludi, e per le fughe nel «ricercare» frescobaldiano. Tutte queste composizioni si fondano sul sistema del temperamento equabile, cioè sulla divisione dell'ottava in dodici semitoni eguali. E' questo un rimedio trovato nel '600 per contemperare le diverse esigenze delle leggi fisico-acustiche e quelle della pratica musicale, mediante un lieve abbassamento dei «diesis» ed un identico innalzamento dei «bemolli». Antecedente diretto all'opera bachiana è il «Neue Klavierübung» di Kuhnan di valore puramente scolastico. Bach, nel suo «Clavicembalo» immette nella rigidità degli schemi il soffio della sua poesia sublime, per il profondo valore spirituale dei soggetti e per lo svolgimento che si mantiene agile pur nella massiccia architettura della forma.

Il C. C. A. ha preso la lodevolissima iniziativa, di far eseguire in tre serate consecutive «Il clavicembalo ben temperato», iniziativa cui il pubblico ha risposto con una partecipazione incomprensibilmente modesta, giacchè i preludi e fughe bachiane rappresentano il pilastro su cui è basata tutta la creazione musicale dal '700 in poi, proponendone gli svolgimenti armonici ed i temi poetici. L'interesse che deve destare «Il clavicembalo» non è quindi soltanto culturale ma anche assai intensamente spirituale. L'incarico dell'esecuzione è stato affidato a Carlo Vidusso, pianista ben noto e consolidato attraverso l'esperienza concertistica. Scorrevolissima è la sua meccanica, stupefacente per la velocità con cui sanno muoversi le dita, sempre sicure nella ricerca della nota. Avvalendosi di questi suoi mezzi Vidusso ha inteso il senso della continuità, non quello della poesia; rendendo gli schemi e non il canto. Lo scarso pubblico ha calorosamente applaudito.

— Stasera alle 21, per soci e non soci, secondo concerto di Carlo Vidusso, dedicato al «Clavicembalo ben temperato» di G. S. Bach.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. Oggi e domani, ore 16: «La passione secondo S. Matteo», musiche di G. S. Bach, con la partecipazione di primari cantanti lirici.
ROSSETTI. 16: «Pinky, la negra bianca», una drammatica interpretazione di Jeanne Crain. E' un cap. 20 th Century Fox. Fuori programma la partita di Vienna Austria-Italia e la corsa automobilistica per la targa «Florio».
FENICE. 16.30: «Guerra alla guerra», uno spettacolo che non si dimentica. Distr. C.E.I.A.D. Ult. 22. Fuori programma partita di calcio Austria-Italia e targa «Florio» automobil.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa ore 15) ult. 22. Il più grande spettacolo di tutti i tempi: «Giubbe rosse», in tecnicolore con G. Cooper, P. Goddard, M. Carrol. Regia di Cecil De Mille.

ALABARDA. 16: «La quercia dei giganti», colossale supertecnicolore con Susanna Hayward, Van Heflin.
GARIBALDI. 15: «Prigionieri di Satana» con Dana Andrews. E' un film Fox in prima visione.
IDEALE. 15.15, 18, 21: un colosso in tecnicolore «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman.
IMPERO. 14.30: «Musica maestro!», super-rivista in technicolor di Walt Disney e Cinesport 68 con la partita Austria-Italia. Successo di folle!
ITALIA. 15.30: «Il mio avventuriero», film delizioso con Betty Grable, Tirone Power (Fox).
VIALE. 15.30: «Il re dei re». Vita, passione e morte di N. S. Gesù Cristo. Regia di Cecil B. De Mille.
VITTORIO VENETO. 16: «La fonte meravigliosa», con Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor. Capolavoro Warner.
ADUA. 15: «Il pilota della morte», I vis. e «Allegri gemelli», con Stan e Ollio. Domani «Passione di N. S. Gesù Cristo».
ARMONIA. 15.15: «La grande conquista» con John Wayne e Laraine Day. Tecnicolore RKO.
AZZURRO. 16: «La croce di fuoco», con H. Fonda, D. Del Rio, P. Armendariz; regia di J. Ford.
BELVEDERE. 16: «Il ritorno di Montecristo», con Louis Hayward e Barbara Britton.
FERROV. S. VITO. 16: «La donna del giorno», brillante interpretazione di S. Tracy e K. Hepburn.
CINEMA DEL MARE. 15: «Il granellino magico», favola sovietica di grande succ. I 80, II 60.
MARCONI. 15.30: «Il fantasma», un film emozionante con John McCrea.
MASSIMO. 16: «Il poverello d'Assisi», le avventure e i miracoli del più italiano dei Santi.
NOVO CINE. 16: «Il re dei re». Vita, passione e morte di N. S. Gesù Cristo. Regia Cecil B. De Mille.
ODEON. 16: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Comicissimo.
RADIO. 15.30: «L'angelo del dolore», con Rosalind Russell e A. Knox.
SAVONA. 14: «Il trovatore» di G. Verdi, con Gianna Pederzini e Enzo Marchesini.
VENEZIA. «Passaporto per Suez» con Warren William, Ann Savage.
VITTORIA. 16: «Passaggio a Hong Kong», con Lucille Fairbanks, Keit Douglas. Precede lo spettacolo un giornale di attualità: «La vita segreta dei calciatori». Domani chiuso. Sabato con inizio alle 16: «Il canto del deserto», in technicolor.

I COMUNISTI E LE ARMI AMERICANE

L'ITALIA E' «L'ALTRO PAESE» per i «partigiani della pace»

L'offensiva comunista contro gli aiuti militari americani all'Italia è stata anche ieri in primo piano nell'attività sindacale, in seguito ad un più aperto inserimento dei Sindacati Unici nell'agitazione iniziata dal «comitato della pace». [illegible]

[illegible] gno. Constata la malattia, i proprietari dovranno procedere al taglio dei rami infetti e provvedere alla loro distruzione.

La conferenza Chersi all' Alpina

Necessità d'una ferrovia Trieste-Carnia-Monaco

[illegible]

Entro il 15 le domande per il sussidio invernale

[illegible]

A Roiano-Verniellis il cancro del castagno

[illegible]

Barbieri e fotografi per Pasqua

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Con la Lega al Lago di Garda.

[illegible]

RISPONDIAMO ai lettori

INVENZIONI E BREVETTI. La disciplina della priorità nei brevetti viene esercitata dal competente Ministero a Roma e localmente ogni informazione ed assistenza viene data dalla Camera di commercio e industria (via della Borsa), alla quale consigliamo di rivolgersi il lettore che ci informa di aver inventato un nuovo tipo di macchina da scrivere.

COOPERATIVE EDILIZIE. Numerosi lettori ci chiedono notizie sulla costruzione di case d'abitazione da parte di cooperative edilizie con il contributo statale. Come abbiamo ripetutamente e chiaramente illustrato, il G.M.A. ha concesso un aiuto finanziario, pari al 50 per cento del costo dei nuovi alloggi, ad un gruppo di cooperative costituite tra il personale delle amministrazioni pubbliche, statali e parastatali. Tali cooperative hanno ricevuto comunicazione scritta dell'ammontare dei contributi a ciascuna assegnati, sin dal 31 dicembre 1949. Il G. M. A. non ha ancora dato alcuna risposta, invece, circa il progetto di costruire villini in condominio a favore di privati. Questo progetto, tuttavia, non prevedeva contributi a fondo perduto, ma la concessione dei necessari mutui a lunga scadenza presso i locali istituti bancari. Finora i contributi governativi sono stati quindi concessi soltanto ai dipendenti statali e parastatali.

STATO CIVILE

del giorno 5 aprile 1950

Nati 7; morti 4; nati morti 1; matrimoni 7.

MORTI: Blason ved. Marchesi Anna Maria a. 76; Giorgi Mattia a. 73; Perotti Orlando a. 54; Bittesnich Antonio a. 73.

MATRIMONI TRASCRITTI: O' Connor George Patrick, serg. pol. ingl., con Bortolini Giovanna, casalinga; Harris Earl R., perito ed., con Laghi Mariagrazia, sarta; Sandifer Joseph D., capor. Eserc. amer., con Colla Maria Luisa, impiegata; Williams James E., serg. Eserc. amer., con De Santis Maria, impiegata; Sousa Mariano, sold. Eserc. amer., con Bauci Alma, casalinga; Zarotti Giuliano, commesso neg., con Furlan Leonarda, impiegata; Revini Carlo, impiegato, con Friso Esmeralda, impiegata.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Rubrica della donna; 12.15: Dal repertorio sinfonico; 13: Giornale radio; 13.26: Danze e folclore nell'arte, pianista Marcella Meyer; 13.50: Terza pagina; 14.5: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Bach: «Passione secondo S. Matteo»; 19.20: Schubert: Due improvvisi; 19.30: Cronache scientifiche alla radio; 20: Giornale radio; 20.33: Musica da camera; 21.15: Festival di opere radiofoniche in prima esecuzione: «Maria a Nazareth», di G. Gigliozzi, musica di D. Alderighi; 22.25: Musica sacra, concerto della Polifonica romana diretto da mons. Virgili; 22.50: Musiche di Antonio Vivaldi; 23.10: Giornale radio; 23.20: I notturni dell'usignolo.

RETE AZZURRA

13.29: Complesso jazz Dino Olivieri; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Visita di Pasqua», radioscena di G. Fanciulli; 18: Musica leggera; 18.25: Musiche di R. Schumann; 19: Musiche di Orlando Di Lasso; 23.20: I notturni dell'usignolo: Chopin.

RETE ROSSA

13.50: Orchestra Mojetta; 14.20: Musica brillante; 17: Pomeriggio musicale; 18: Musiche di Riccardo Strauss; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Le memorie di un ottuagenario»; 19.30: Orchestra Melacrino; 19.57: Pagine scelte dall'opera «Parsifal» di R. Wagner; 21.3: Concerto sinfonico, diretto da Serge Kussevitzky.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 15.2, min. 10.0; pressione 757.0 stazionaria.

Oggi: S. Celestino. — Il sole sorge alle 5.39, tramonta alle 18.37. La luna sorge alle 22.39, tramonta alle 6.41.

Maree: OGGI: alta ore 11.40, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 23, cm. 40 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 6.5, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 17.5, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 23, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi i proprietari o gestori di latterie ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati del latte evaporato. Pure entro oggi i direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Onestà. La piccola Daniela Pagani, di 8 anni, abitante in via Besenghi 45, nel rincasare ieri dalla scuola, rinveniva in via Carli un portafogli, privo di qualsiasi documento, e contenente oltre 3 mila lire. La mamma della bambina, signora Elda Pagani ved. Groppi, si è affrettata a consegnare il denaro al Distretto di via Hermet, a disposizione del proprietario.

† Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere quest'oggi la nostra adorata mamma

Marina Florencis
nata FORTUNA

Il desolato marito DOMENICO, i figli RUGGERO con la moglie ESTER, GALLIANO con la moglie SOFIA, VITTORIO con la moglie MARIA, IOLANDA con il marito GIOVANNI LAPELLI, DANTE con la moglie ONDINA, DOMENICO con la moglie ANNA, GIUSEPPINA con il marito BRUNO CRESSEVICH unitamente ai nipoti e parenti tutti partecipano tale dolorosa perdita a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali della cara Estinta seguiranno venerdì 7 corr. alle ore 10 partendo dalla casa N. 60 di Viale XX Settembre.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 5 aprile 1950.

† Morbo crudele che non perdona, ci rapì il giorno 4 corr. la nostra adorata

Maria Weis
n. LUXA
sposa e madre esemplare

lasciando nel più profondo dolore l'inconsolabile marito RAIMONDO, la figlia EMMA che unitamente alle SORELLE, COGNATE, COGNATI, NIPOTI e parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 11.30 partendo dalla via S. Francesco N. 32.

† Mancò improvvisamente addì 5 corrente

Giuseppe Marchi

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la moglie LIDIA, le figlie BIANCA MARIA in CANCIANI e NIVES, unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno venerdì 7 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione di via Conti N. 19.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le onoranze tributate al nostro amato

Amos Meucci

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore ed in particolare il Comando Legione Guardia di Finanza di Udine, gli Ufficiali, Sottufficiali ed Agenti della Guardia di Finanza di Trieste, della Scuola di Polizia «Beleno» e l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Trieste.

FAMIGLIA MEUCCI

Un grazie commosso e riconoscente a tutti coloro che parteciparono al nostro dolore per la morte del nostro caro

Egidio Bianchi

LA MOGLIE E LE FIGLIE

BABELICO CAOS DELLA PROPAGANDA TITINA IN ZONA B

Il grottesco tenore delle leggi imbarazza gli stessi legislatori

Socialisti e cristiano-sociali non presenteranno alcuna lista

[illegible]

Fatali ripercussioni

[illegible]

Carestia di viveri

[illegible]

... popolare ha sospeso le già misere assegnazioni di cuoio ai rari calzolai privati, cosicchè anche questi sono nella pratica impossibilità di far fronte alle richieste dei clienti.

La truffa legalizzata delle «Cooperative agricole», istituite dai poteri popolari in Zona B, è stata apertamente denunciata da una mozione inviata in questi giorni agli organi dirigenti agricoli di Trieste e sottoscritta da centinaia di agricoltori della Zona jugoslava del Territorio. A quanto risulta da una recente statistica, le Cooperative agricole hanno fatto affluire a Trieste in un anno oltre duecento vagoni di derrate che — come è noto — vengono rivendute nella nostra Zona a prezzi tre volte maggiori di quelli pagati ai contadini.

Denunciando tale esoso sfruttamento, la mozione inviata a Trieste dagli agricoltori della Zona B chiede l'intervento dell'autorità comunale e degli enti cittadini perchè, nell'acquisto dei prodotti provenienti dalla Zona B, venga rifiutata l'intermediazione delle Cooperative. Le mozione dice chiaramente che gli agricoltori preferiscono non vendere, anzichè vendere attraverso le Cooperative, che tolgono loro anche il minimo margine di guadagno.

... dal comitato popolare». ... sarà certo difficile agli ... organi politici della VUJA di ... il disaccordo fra i ge... ed imporre il nome di ... slavo a un Fabio o il nome ... udmilla ad una Margheri... il cognome di un Babich ... un Benussi, chè altrettanto ... verrà per i cognomi; sicchè ... l'Istria sarà tutta uno ... oso fiorire di nomi e co... mi con dieci consonanti ... una vocale. E' in questo ... che il circondario istria... — come ha detto recente... te il compagno Bortolo Pe... lo — «diverrà il modello ... potere popolare proprio ai ... fini dell'imperialismo». Mo... naturalmente ricalcato ... disegni di Belgrado.

Dimissioni in serie

... apprende intanto da Ca... istria che l'unico candida... del sedicente partito socia... del Territorio libero per ... circondario di Capodistria a... bbe rassegnato le dimissio... Anche nella circoscrizione ... Pirano altri candidati di ... lla lista starebbero per di... tersi: si tratta per lo più ... vecchi internazionalisti che ... vano creduto in un primo ... po di poter far rivivere un ... partito socialista nella ... a B. Si sono accorti che ... ro nomi venivano sfruttati ... titini per ingenerare equi... fra la popolazione. Anche ... zarello, candidato per la ... udo lista cristiano-sociale, ... appena è venuto a cono... nza del comunicato della Cu... vescovile di Trieste, ha de... di dimettersi; ed in tal mo... la lista, non raggiungendo ... umero minimo dei candidati ... iesti dalla stessa legge elet-

A CURA DELL'I. R. O.

Profughi ammessi nel Canadà e nel Cile

L'Ufficio «Displaced Persons» del G.M.A. ha ricevuto conferma ufficiale che alcune categorie di profughi e «displaced persons» non-italiani, giunti nella Zona britannico-statunitense del T.L.T. prima del 15 ottobre 1949, potranno emigrare nel Canadà e nel Cile purchè rispondano agli speciali requisiti richiesti dagli organi competenti dei due Paesi.

Per quanto riguarda il Canadà, sono ammesse all'immigrazione soltanto le donne di età non superiore ai 50 anni; in casi eccezionali tale limite può essere portato a 55 anni. L'immigrazione è inoltre limitata alle donne che vogliono essere impiegate in qualità di domestiche o bambinaie. Nel caso in cui le domande siano accolte, sarà provveduto al trasferimento gratuito nel Canadà e il Governo canadese garantirà lo impiego per almeno un anno.

L'emigrazione nel Cile è aperta agli uomini, celibi o coniugati. Informazioni più dettagliate possono ottenersi tutti i giorni, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18 presso il Centro dell'IRO alla Casa dello Emigrante di Trieste.

«DONNA DI TRISTEZZA, SOVRANA DI DOLORE»

LA GLORIA DI AQUILEIA NEL CANTO DEI MOLTI VATI

E' privilegio di pochi luoghi, quello di attrarre su di sè, quasi in ogni momento di lor vita, fortunata o fortunosa, e appunto perciò, l'attenzione di scrit- [illegible] ... toccherà bre-

vemente soltanto di un momento della seconda fase.

* * *

Nel secolo decimottavo assistiamo, anche nella regione, al ridestarsi degli studi archeologici ad opera di dotti appassionati: ne ricordo Gian Rinaldo Carli, Scipione Maffei, Giacomo Filiasi. Allora hanno inizio in Aquileia gli scavi a ricercare le vestigia della città per merito del canonico Gian Domenico Bertoli, che in un sonetto dell'epoca Aquileia personificata proclama «novello Nume che l'onor mi rende e le sembianze antiche». Ma ahimè, chè le sembianze antiche non erano che un pio desiderio e il massacro delle eccelse moli e lo sterminio e rovinio generale che gli scavi documentavano, non poteva che acuire il dolore per il grande passato irreparabilmente perduto.

Un sentire analogo erompe dal noto e bel verso del Saluto Italico: «E' pianto d'Aquileia su per le solitudini». Verso che spiega l'accoramento, il corruccio, la immensa delusione provata dal Poeta quale scaturisce dalle crude e tristi parole che egli avrebbe detto a uno studente aquileiese in quel giorno del 1878 in cui visitò anche Aquileia: «Vi ho trovato il nulla». Evidentemente il classico o, come lo definì anche di recente un mio amico, il paganeggiante poeta Carducci, venuto ad Aquileia con una visione di Roma in cuore, era rimasto desolato, chè nulla allora della maestà imperiale, nulla del venerando propugnacolo di Roma emergeva più sul suolo, nè l'armonia d'altronde ineffabile della basilica solenne aveva sfiorato la anima sua.

Un analogo concetto si coglie, se ci spostiamo al secolo ventesimo, in uno dei salmi di d'Annunzio. I salmi furono recitati da lui nel Cimitero dei Caduti di Aquileia, nel dì dei morti del 1915, mentre il cannone tuonava. Aquileia, che aveva subito per secoli l'austriaco servaggio, ridotta a modestissimo paesello, vi è potentemente scolpita con la frase: «Donna di tristezza, sovrana di dolore». Nella leggendaria, simbolica rievocazione delle origini della città invece, ne «La Nave», il Poeta, gioioso, esclama: «Luce a te, Aquila d'Aquileia».

La tristezza che sembra gravare sul luogo, forse accresciuta dalla distesa monotona della Bassa e dal cielo «perlaceo e quasi leggermente esangue» — così Roberto Paribeni nella prefazione a un mio libercolo — è sintetizzata da un altro devoto di Aquileia, Tommaso Sillani, nel verso profondamente vero: «Triste, o Aquileia, a vespero, il suon di tue campane».

E lo sa chi vive nel luogo a contatto con la realtà, ch'è realtà materialissima, fatta d'indifferenza per ogni cosa dello spirito, realtà dimentica dei padri e delle loro opere, spregiativamente immemore di giorni, sia pure lontani, ma che si impongono a una rievocazione immediata. E così quando la notte tutto viene avvolgendo nella sua tenebra, l'anima che sente finisce per immergersi in una struggente malinconia. Per altro verso, le stesse campane della torre dei patriarchi sembrano a sera al Paribeni nel loro concento giocondo: «Non muovere dalla terra, ma scendere dal cielo, voce benedicente di Dio».

Termino con una citazione tratta dal terzo gruppo che è quello dei glorificatori di Aquileia. Ugo Ojetti durante la nostra grande guerra, nel vedere come i fanti d'Italia entrando nella Basilica o nel Museo di Aquileia riconoscessero, stupefatti, Roma, Napoli, Pompei, Venezia, vi ritrovassero cioè aria di casa, di famiglia, così concludeva una sua nobile sintesi: «Ma per vie più profonde ed eterne Aquileia ormai s'è riavvinta all'Italia: chè nel suo piccolo vecchio cimitero, lungo il verde fiumicello Natissa, all'ombra della Basilica, sotto i cipressi, gli allori e le rose... dormono in gloria centinaia di soldati nostri. E anche se tutt'attorno fosse deserto e scomparissero le statue imperiali e i mosaici e i cippi e le are e anche il ricordo di Cesare e d'Augusto, di Diocleziano e di Costantino, solo perchè quei morti son là, Aquileia sarebbe Italia per sempre».

GIOVANNI BRUSIN

Benco commemorato alla «Dante» di Roma

Sabato scorso, nella sede romana della «Dante Alighieri», il chiaro giornalista prof. Vittorio Furlani, presidente della «Dante» di Trieste, ha rievocato dinanzi a un colto ed eletto uditorio la figura di Silvio Benco, scrittore, giornalista e patriota.

L'IMPRUDENTE GIOCO DI UN BAMBINO

Rincorrendo una lepre precipita in una grotta

Il piccolo Vladimiro Bresciani, di 7 anni, domiciliato a Borgo Grotta Gigante 6, era intento nel pomeriggio di ieri alla semina delle patate assieme al fratello Giuseppe, di 16 anni; a dire il vero, più che aiutare il fratello, il bimbo si divertiva a correre in lungo e in largo per il campo. Ad un tratto, elusa la sorveglianza del Giuseppe, il piccolo si allontanava di corsa: aveva adocchiato una lepre e forse sperava di poterla acciuffare, mettendole il tradizionale sale sulla coda...

Correndo, il ragazzo non notava però una capace grotta che si apre nel terreno, nella quale cadeva pesantemente, piombando da un'altezza di oltre 4 metri. Alle sue disperate invocazioni d'aiuto, accorreva il fratello, il quale, dopo non pochi sforzi riusciva a superare le scivolose pareti della grotta e a deporlo sul prato. Egli raccoglieva poi il fratellino tra le braccia e di corsa si dirigeva verso casa.

Poichè il bambino presentava numerose ferite, i familiari raggiungevano la Stazione di Prosecco, il cui capostazione provvedeva a segnalare urgentemente la disgrazia alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Polonio, raggiungeva la località indicata, e il sanitario, riscontrava e medicava al bambino varie ferite alla fronte, alla regione occipitale, alla spalla destra e alle ginocchia.

Un infortunio... sul gioco è occorso anche al ragazzo Mario Sonni, di 12 anni, abitante in via Polonio 5. Intorno alle 17 di ieri, il Sonni stava giocando con alcuni coetanei nel giardino pubblico di via Giulia, quando metteva improvvisamente un piede in fallo e, cadendo, andava ad infilzarsi con la coscia destra in una delle lance che costituiscono il recinto di una aiuola. Il ragazzo è stato medicato alla CRI, dove i sanitari gli hanno praticato due suture in seta.

Per scherzare con un bambino di 10 anni, Giampaolo Reiter, abitante in via Rossetti 47, la diciassettenne Ofelia Vidali, dimorante in quello stabile, è finita iersera all'Ospedale. Nel rincasare, la ragazza trovava il bimbo sulla porta, e costui, per ischerzo, tentava di impedirle di entrare in casa. Tra i due s'ingaggiava un'allegra lotta, ma ad un tratto la Vidali, perduto l'equilibrio, andava a finire contro i cristalli della porta, mandandoli in frantumi e producendosi vaste ferite al braccio destro. Guarirà in una decina di giorni.

Gli esuli pisinesi sul Podgora

Una bella vecchia tradizione — la scampagnata di dopopasqua a Pisinvecchio — vogliono rinnovare quest'anno gli esuli di Pisino, raccogliendosi lunedì prossimo a Gorizia. Dopo un pellegrinaggio al Podgora, dove sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti pisinesi di tutte le guerre, gli esuli si ritroveranno a Gorizia per il rancio. Partenza da Trieste alle 7.23 (stazione centrale); quota lire 400. Prenotazioni oggi e domani dalle 9 alle 12 al C.L.N. (piazza Santa Caterina 1, III, prof. Corelli).

ELARGIZIONI VARIE

In meemoria di Arturo Rigutti, dalla famiglia Detoni lire 500 pro Mutilatini.

In memoria di Egidio Bianchi, dai dirigenti e colleghi del locale Istituto di Psicologia lire 1200 pro Orfani di guerra (per giuochi del collegio e 1200 pro Esuli istriani.

In memoria del cap. pilota Tullio Malfi, nell'XI ann., dalla famiglia Malfi Goldschmidt lire 1000 pro Caduti dell'Aereonautica, 500 pro Villaggio del Fanciullo, 500 pro Madri Ausiliatrici e 500 pro erig. Parr. Imm. Cuor di Maria.

In memoria di Cornelie de Eisner, da Vela Pulitzer Finali lire 500 pro Patronato Neuropsichici.

In memoria della signora Santina Colautti ved. Calafati, dai colleghi della R.A.S. del figlio Egone lire 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 11.500 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro Ospedale Infantile B. Garofolo (per un lettino da intestare a nome della defunta).

In memoria dell'avv. Francesco Del Giudice (Roma), dalla famiglia Pellegrini lire 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria della madre del dott. Luigi Farci, da Giorgio Negri lire 1000 pro Lega Nazionale.

Nel trigesimo della morte di Nelly Costarelli, dai cugini Marinella e Giovanni Wiezner lire 500 pro Esuli istriani.

Ricorrendo l'onomastico del nostro caro Francesco, dalla famiglia Procacci lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Umberto Brombini dagli amici 11.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'ing. dott. Giovanni Cattarini dalla famiglia dott. Luigi Parch lire 1000, da Anita e Antonio Baldo 1000, da Tito e Licia Perissini 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Maria e Giovanni Beccari 1000, dall'avv. Paolo Scrosoppi 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Bosetti-Salatei 500, da Yaya Steffich 500, dall'avv. Silvio Moro 1000 pro Ist. Poveri; da Carmen e Guido Cosulich 1000 e da Nora e Giulio Tarabocchia 500 pro esuli istriani; da Cheti e Antonio Tarabocchia 1000 pro Fondo Banelli; da Pina Caris 1000 pro C.R.I.; dal cap. Giovanni e Giulia Piccini 1000 e dal dott. Vibio Mestron 1000 pro profughi giuliani; da Ernesta Millevoi 500 pro Orf. S. Giuseppe; da Anna Gerolimich Nicolich e figli 2000 pro F.do Banelli; dal primario dott. Guido de Nardo e consorte 1000 pro Piccole suore dell'Annunziata.

In memoria di Zoe Nonveiller da Steffi e Carlo Saraval 500 pro Lega Nazionale; da Ettore ed Emilia Pian 500 pro Ist. Rittmeyer; da Rosetta Escher 1000, da Giuseppe Marcovisi 200, da Francesco Massi 500, da Virgilio Brovedani 500, da Regi e Guido Majonica 500, da Savina Suttora Relli 500, dal cap. Giuseppe Gladuli 500, da Medy Terimelli 500, da Aurelia Battistella 500, da Rita D'Arrigo 500 pro Ass. nazionale fam. Caduti dell'Aeronautica e mutilati del volo.

In memoria del generale Amos Meucci da Eugenio e Maria Cortivo 1000 e da un gruppo di colleghi del genero dott. L. Segulin 1700 pro Villaggio del fanciullo.

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: **Porto Vecchio:** Banchina 1, «Prometeus» (it.); Banchina 3, «L. Biessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9, «Motia» (it.); B. 14, «Giorgios» (gr.); B. 22 «Nakhshon» B. 31 «Anna Z.» (it.); **P.to Duca d'Aosta:** B. 33 «Achille» (it.); B.35 «Aldebaran» (it.); B. 36 «Cape St. David» (br.); B. 37, «Bothnia» (br.); B. 38, «Ruth Lykes» (am.); B. 39 «Rinaldo» (br.); B. 42, «Assiria» (it.); B. 45 «Alcoa Planter» (am.); B. 46, «Maria» (gr.); B. 47 «Alessandro & C.» (it.). **Ars. Lloyd** «Cowasjee» (br.), «Etna» (it.); **S. Marco:** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Bucintoro» (it.); **Scalo Legn. E.:** «Torres» (pan.);

PROSSIMI MOVIMENTI: 5 aprile 1950: «Bothnia» B. 37 a mare; 6 aprile 1950: «Maria» B. 46 a 11; «A. Planter» B. 45 a 44; «Anna Z.» B. 31 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 5 aprile 1950: «A. Pellegrino» B. 23; 6 aprile 1950: «Loredan» B. 26, «Vesuvio» B. 40, «Vis» B. 18.

Pronto questa estate

Prosegue alacremente a Barcola la costruzione del grande albergo [illegible] *del grande appartamen-* [illegible] *famiglie* [illegible] *della prossi-* [illegible] *arretrata* [illegible] *affaccia in-* [illegible] *squilibrio* [illegible] *di una* [illegible] *Lungoma-* [illegible] *dell'albergo.* [illegible] *dei lavori* [illegible] *maggiore.*

MOSTRE D'ARTE

Il gradiscano Castellan alla Galleria Trieste

Alla galleria Trieste espone Paride Castellan un pittore nativo di Gradisca, che, profugo durante l'altra guerra, si trasferì, fanciullo ancora in Firenze. Da allora in Toscana è sempre rimasto ed in Firenze si formò all'arte sebbene la sua pittura «non abbia nulla di specificamente fiorentino».

A Trieste fu nel 1942 ed ebbe un lusinghiero successo. Silvio Benco parlò di lui in termini che rasentavano l'entusiasmo. Paesaggista per inclinazione, da poco si era volto al ritratto e alla figura: oggi quadri di figura e di composizione sono numerosi alla «Trieste», ma prevalgono ancora i paesaggi. Come quantità e anche come qualità in fin dei conti. Ci sono inoltre sei disegni chiaroscurati ad inchiostro di china diluito. Anche in essi si può vedere la sicurezza e la solidità della preparazione di questo coscienziosissimo autodidatta.

E veniamo agli «interni». Che con probità e dignità continuano la tradizione ottocentesca di un Quadrone, di un Pasini, di un Palanti per intenderci. Con uno studio approfondito dei problemi luministici inerenti all'ambientazione delle figure. Si vede ad esempio «Fantasia»: un soggetto che sarebbe piaciuto a Magnasco.

Altra cosa i paesaggi, s'è visto. Qui l'artista ha dato il meglio di sè. C'è assai spesso in essi una larghezza di respiro che allontana prodigiosamente l'orizzonte, una giustezza di rapporti tra i vari piani che è dato raramente di vedere. Certo non tutto è alla medesima altezza. Ci son cose di minore impegno e pezzi di un certo disincantato mestiere che si potrebbero avvicinare alla produzione tardo-macchiaiuola degli epigoni livornesi del Fattori. Non è di là che si può aver la misura delle possibilità dell'artista. Si guardi per contro la serie di quadri di piccole dimensioni: marine, paesaggi del Garda o dell'Isonzo. Caldi della luce dorata del crepuscolo o svaporanti nelle caligini sottili che s'alzano dalle acque, essi si impongono per una dialettica di rapporti di estrema misura. Ancora vorrei ricordare il «Ponte di Cividale» dove più scopertamente romantico si fa il senso della contemplazione e che, per quella baldanzosa «sprezzatura» del tocco sulle chiome degli alberi e fors'anche per il gusto dell'inquadratura, si può avvicinare ai nostri settecentisti e, da ultimo, «Primavera carsica» che, per la sua «segantiniana» apertura di orizzonte, ci pare senz'altro il pezzo migliore della rassegna. E poichè oltre ad essere il migliore è anche il più recente non ci resta se non di augurare a Castellan di poter trarre tutte le conseguenze che tale circostanza comporta. Gio.

Lunedì illuminata la Grotta Gigante

Con lunedì prossimo avrà inizio la serie primaverile delle illuminazioni della Grotta Gigante, che tanto vivo interesse hanno destato lo scorso anno nella cittadinanza. La più grande caverna del mondo, ricca di imponenti e bellissime concrezioni, appaga veramente la curiosità dei turisti che, attraverso comodi sentieri muniti di solide ringhiere, possono percorrerla ed ammirarla in tutta la sua estensione.

Per l'occasione è stato predisposto un servizio di corriere che dalla Stazione autocorriere di piazza Libertà raggiungeranno Borgo Grotta Gigante (a pochi minuti dall'ingresso della Grotta). Le corse si susseguiranno ogni 20 minuti a partire dalle 12.30. Verranno praticate riduzioni sul prezzo d'ingresso per comitive di almeno 10 persone che acquisteranno il biglietto nella sede sociale dell'Alpina, via Milano 2, Per informazioni rivolgersi alla Società Alpina delle Giulie, ogni sera, dalle 19 alle 21 (tel. 52-40).

L'Istituto nazionale infortuni rende noto che il G. M. A. estenderà a Trieste la legge 20 febbraio 1950 n. 64, circa le modificazioni alle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura. In attesa della pubblicazione dell'Ordine, il G. M. A. ha autorizzato l'applicazione della legge suddetta.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Infondate le accuse contro il calciatore Giannini

Si è concluso, iersera, dopo un aspro dibattito, alla prima sezione presieduta dal cons. Falchi, il processo a carico del prof. Vittorio Furlani, ex direttore responsabile del giornale «La Voce libera», per avere, secondo l'accusa, pubblicando un articolo nel quale si era attribuito al giocatore della «Triestina», Euro Giannini, di avere artatamente, durante una partita di calcio svoltasi il 20 marzo 1949 allo stadio di Valmaura tra la Triestina e la squadra dell'«Atalanta», accusato un malessere e ciò per risentimento dovuto al rifiuto di un aumento dei premi di partita in precedenza richiesto ai dirigenti del suo sodalizio.

All'inizio dell'udienza avevano preso la parola il patrono di parte civile avv. Poillucci, il quale aveva concluso per l'affermazione della responsabilità dell'imputato, e il P. M. De Franco che aveva chiesto una adeguata condanna. In difesa del prof. Furlani aveva infine parlato l'avv. Mussafia-Tiberini dopo di chè il Tribunale, previa permanenza di alcune ore in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza in base alla quale ha ritenuto l'imputato colpevole dei fatti ascrittigli e lo ha condannato ad otto mesi di reclusione ed a 70.000 lire di multa, al pagamento delle spese di patrocinio in favore della parte civile per l'ammontare di 60.000 lire ed al risarcimento dei danni non patrimoniali ascendenti ad 800 mila lire. Al prof. Furlani è stato concesso il beneficio del condono.

Strascico giudiziario di una sfida d'onore

Una scenata che mise un po' in subbuglio quanti si trovavano presenti avvenne la sera dello scorso 7 agosto nella trattoria «Nino» di Santa Croce.

Il bracciante Angelo Codri, di 29 anni, entrato nel locale e visto il proprio zio Beniamino Sedmak in compagnia di amici, lo avvicinò per chiarire certi dissapori sorti in famiglia. Il Sedmak, qualche mese prima, era stato allontanato da casa dalla sorella la quale è anche madre del Codri.

Ora il Codri, visto lo zio, volle fargli capire che sarebbe stato necessario modificasse il suo comportamento anche per non dare motivo di dicerie e lagnanze che correvano in paese sul conto suo. Il Sedmak, ch'era preso dal vino, ai tentativi del Codri rispose male tanto da indurre il nipote ad abbandonare il locale per evitare guai.

Il Codri però, quando si trovò all'aperto udì il Sedmak inveire contro la sorella per cui, dato che si trattava anche della propria madre, invitò lo zio a misurarsi con lui. L'altro, accettata la sfida, si mise in guardia: il giovane però, più lesto e vigoroso, gli allungò un destro sul viso tale da fargli sputare due denti. Messo fuori combattimento, il Sedmak dovette ricorrere alle cure dello ospedale.

L'episodio ha avuto ieri il suo epilogo giudiziario dato che il Codri era stato denunciato per le lesioni personali gravi in danno del Sedmak. I giudici della prima sezione, ai quali era stato demandato lo esame del caso, hanno sentenziato condannando il Codri ad un anno e 4 mesi di reclusione col beneficio del condono e della non menzione.

Presidente Falchi; P. M. De Franco; Difesa Kezich; cancelliere Neri.

CORTE SOMMARIA ALLEATA

Salvati dal condono due custodi di un "arsenale"

Il giudice Bayliss, presidente della Corte sommaria alleata, ha esaminato ieri il caso di tali Luciano Bisiachi e Silvano Perini che nel maggio 1948 erano stati trovati in possesso di tre mitra, di una pistola, di 51 cartucce e di quattro caricatori vuoti. Il presidente, udito il Prosecutor cap. Dye, ha condannato i due giovani ad un anno di reclusione ciascuno, col beneficio del condono.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6680 (6720), Generali 6250 (6320), Ras 1896 (1895), Bastogi 2285 (2300); Cantoni 12150 (12200), Olcese 3430 (3440), Cucirini 7650 (7780), U. Manif. 184000 (184500), Rossi 6210 (6260), Fisac 505 (—), Fibre 2040 (2070), Snia 2720 (2740), Finsider 500 (503), Ilva 197 (196), Catini 943 (946.50), Ansaldo 99 (102), Breda 59.50 (60.25), Fiat 419.50 (422), Sade 966 (967), Edison 1910 (1915), Seso 2075 (2079), Sip 1027 (1030), Vizzola 2700 (2720), Merid. 874 (875), Terni 239 (244), Eridania 8350 (—), Anic 877 (863), Saffa 700 (720), Italgas 25 3/8 (25.50), Pirelli ital. 850 (853), Pirelli e C. 840 (865).

TRIESTE

Generali 6240 (6300), Assicuratrice 790 (—), Ras 1890 (—), CRDA 115 (—).

Gli aumenti precedenti hanno subito un leggero flesso, forse per motivi occasionali e fors'anco per il fatto che le plusvalenze avevano toccato limiti piuttosto elevati. La cedenza si è diffusa su tutto il listino e si deve soltanto all'azione di copertura del danaro fresco se non sono state registrate punte più basse. Il fondo della quota è comunque tuttora improntato verso un'area di leggero ottimismo.

CAMBI

Ancora debole il listino, con poche operazioni in «manuale» e con arbitraggi di copertura di scarso rilievo. La cedenza è pronunciata anche nelle borse svizzere e francesi. Ultime quotazioni a Milano: sterlina 7450-7480; marengo 5975-6050; dollaro 648-652; sterlina 1540-1560; franco svizzero 153; oro al mille 850; argento puro 13800.

PSICANALISI

DA MESI pensavamo di fare una visita al dottor K., e una sera del giugno scorso finalmente ci recammo da lui.

Il dottore abitava nei Prati, in una villetta rossa a due piani, cinta da una cancellata scura, dietro cui apparivano due palme ormai secche. Una targa smaltata, sulla porta di noce, recava a grandi lettere azzurre il nome del dottore, con sotto scritto:

Della Università di Vienna
Psicanalista

Suonammo. La porta poco dopo si aprì e apparve la cameriera, una bella ragazza bruna, dagli occhi lucenti e le mani paonazze.

«Desideriamo il dottor K., veniamo da parte della signora D.» disse l'amico che mi accompagnava.

La ragazza ci introdusse in un piccolo salotto e scomparve. Nella stanza, illuminata da una debole lampada velata, con le pareti ricoperte da una strana tappezzeria rossiccia a stampiglie dorate, apparivano un grande scrittoio, un divano, alcune seggiole e tre file di grossi volumi allineati in uno scaffale nero.

Ad una parete stava appeso, in una cornice di legno scuro, il ritratto di un bel vecchio dall'aria nobile, con due occhi pensosi e tristi che c'inseguivano per tutta la stanza. Era il ritratto di Freud. I libri, rilegati in tela rossa, recavano sul dorso lunghe scritte tedesche, impenetrabili ed austere, che testimoniavano la serietà di quello studio; ma il divano, fra tutti i mobili della stanza, attirava più di ogni altra cosa l'attenzione del visitatore. Messo di traverso, fra la scrivania e la finestra, con la spalliera volta verso l'ingresso, aveva il sinistro aspetto di un misterioso catafalco. E più l'osservavo meno capivo la sua funzione scientifica. Ma giunse finalmente il dottore, in punta di piedi.

Era un uomo di bassa statura, magro, con la testa rasata e lucida, e gli occhiali d'oro a stanghetta che, per uno strano riflesso della luce sulle lenti, non lasciavano mai vedere gli occhi del dottore. Cerimonioso e sornione, egli ci accolse con gentilezza, pregandoci di sedere. E fu lui a svelarci il mistero di quel sinistro divano.

«E', se così si può dire, il mio tavolo operatorio, o meglio il mio confessionale. Il paziente vi si siede o vi si sdraia sopra, volgendomi le spalle, ed io l'interrogo senza vederlo negli occhi, per lasciargli maggior libertà nella esposizione del suo racconto. Egli non deve sentire il peso dello sguardo di chi lo studia. La timidezza è il maggior ostacolo che si oppone alla nostra scienza».

Cominciammo così a discorrere di psicanalisi e del perchè della nostra visita: «Desideriamo pubblicare qualche scritto di Freud, e sapere un po' come va questa faccenda della psicanalisi», disse il mio amico.

E il dottore, con voce pacata e sommessa, iniziò una vera lezione «prendendo le mosse», come egli diceva, «dalla conoscenza generica che i profani hanno della psiche umana...».

La cameriera, ancora una volta, tornò a cercare qualcosa nella credenza; poi, presa una seggiola, vi salì sopra, tentando di agguantare un barattolo che stava sull'ultima mensola del mobile. E in quel tentativo le sue gonne, prese dalla spalliera della seggiola, restarono sollevate. Il barattolo era irraggiungibile, ma la ragazza s'ostinava, ed io altro non chiedevo.

Stanca, abbandonò la fatica, e nello scendere dalla seggiola, accortasi di avere mostrato fino allora le gambe, si rigirò dalla mia parte e si ricompose le gonne sorridendo.

Trascorse un attimo, poi, non so nè come nè perchè, la ragazza strinse la sottana con tutte e due le mani e la alzò fin sopra le cosce. E rideva, rideva. Poi scomparve. Udii scendere l'acqua del rubinetto nel secchiaio e un gran muovere di piatti.

Attesi il suo ritorno: il cuore mi saltava nel petto. Tornerà, pensavo, tornerà. Difatti, poco dopo riapparve nel vano della porta della cucina, mostrandomi la sola faccia e facendomi marameo, come per dirmi: «Ora non vedi più nulla, caro mio».

Invece ritrasse la testa e allungò una gamba, e la mostrò fin dove potè, restando nascosta col corpo; poi apparve con tutta la figura e riprese a sollevare ed abbassare le gonne come una *girl*, in una figura del *can-can*. E così per più volte, ora volgendosi di faccia, ora di schiena, sempre più bizzarramente, con gli occhi che vedevo brillare come diamanti.

Ad un tratto, fui raggiunto da un improvviso silenzio, seguito da uno spostarsi di seggiole. Il professore aveva finito di discorrere: era giunta l'ora di andarsene.

Come colto in flagrante, rosso in volto, mi alzai di scatto e dissi non so quali parole di convenienza.

Cortese, il professore ci accompagnò fino alla porta e, nell'attraversare il corridoio, vidi con dolore che la luce della cucina era spenta.

Con la psicanalisi non ho avuto altro incontro all'infuori di quello, ma da allora, ogni volta ch'io leggo il nome di Freud, rivedo la cameriera del dottore in cucina, nell'atto di alzar le gonne, di mostrarmi le cosce e di ballare il *can-can*.

LEO LONGANESI

[illegible] ogni sillaba, in aperto [illegible]ortale, la sua voce [illegible]e, uguale e spen[illegible]ne un suono lon[illegible] [illegible] della stanza, il [illegible]appezzeria, la mo[illegible] volumi rossi alli[illegible] [illegible]

CON POMPA TUTTA ORIENTALE VIENE CREMATA A BANGKOK LA SALMA DEL RE PHRA ANANDA MAHIDOL

Bianca e alta fra i casolari passava la Madonna pellegrina

E tutti i pescatori, gli artigiani e gli operai fluivano con le voci, con i cuori e le anime nel canto: «Siam peccatori, ma figli tuoi...»

Grado, aprile

La guerra li aveva spaventati tutti: avevano sentito tremare l'isola sotto le bombe, avevano sentito scrosciare a rovina le case, avevano visto morire la gente per le strade falciate dalle mitraglie o dalle schegge; avevano visto ardere sul mare le navi come grandi roghi. Oh! la tristezza di quegl'incendi in moto, che andavano con i venti, con le maree alla deriva. Oh! il pallore di quelle vele afflosciate che attendevano le fiamme e poi sparivano nei cieli fumosi o nelle notti buie e sinistre.

Ritorno alla vita

E la strage sempre minacciata, sempre promessa; e quando gli stranieri erano quasi impotenti, i lupi tra la propria gente che abbaiavano: «Foiba foiba» lividi per le strade. Anche i giovani, anche i ragazzi, come se l'assassinio, lo stupro, l'offesa fossero pane buono da mangiare. Poi a poco a poco il silenzio, la vita tranquilla nelle stagioni di Dio nelle ore di Dio. E c'erano ancora le primavere col mare incantato sotto il nuovo sole, con i maestrali diacci di neve alpina, con le fioriture dei pioppi odorosi di miele, delle tamerici coralline, dei violari rossi o bianchi, o d'oro antico, ammalato; e poi le grandi estati in cui l'isola s'incelava e le stelle le cadevano addosso; e gli autunni fioriti di nuvole, e molli come i velluti. E c'erano ore d'alba meravigliate, e ore di meriggio sicure, e ore vaghe di ori e di languori dei vesperi; e c'erano notti buone a dormire nel respiro del mare; belle a vegliare nel riso delle stelle, sempre nuovo e fresco nelle sue tonalità tra oro caldo e argento. E il mio e il tuo ritornavano ad aver senso, e senso aveva nuovamente l'amore che faceva fiorire creature come il sole fa fiorire i fiori dei susini, o dei meli, o quelli rossi avvampati dei melograni. Ritornava la vita, con la sua musicalità suasiva. E tutti gli uomini, meno i perversi, si rallegravano.

Dissero un giorno: al ponte delle Grazie sulla Natissa arriverà tra giorni la Madonna, quella pellegrina. Chi sa che cosa parve loro questa notizia! Bisognava andarla a prendere. Sì, la Madonna; una Madonna tutta bianca come una fioritura di ciliegi, come le montagne alte nel cielo tramontano. Una Madonna con un viso di bambina come le nostre creature, ma bella, più di tutte le belle creature di questo mondo. E le donne dissero ai loro uomini: Bisogna andare a prenderla. Parate le barche, mettete il felzo al battello fiorito, e portatecela qui, su l'isola. La porteremo per le nostre calli, perchè la sua biancura le rischiari, perchè la sua frescura metta pace nei cuori, perchè la sua bellezza faccia a tutti l'incantamento.

E gli uomini armarono le barche e misero il felzo bianco-azzurro al battello «Il Redentore», tutto dipinto di bianco e la fascia smeraldina, e lo imbandierarono così che pareva al vento una fiammata festosa di tanti colori tutti freschi, tutti nuovi, e misero le corone di tamerice fiorita alle cubie in prora e anche ai lati dell'asta di poppa e i festoni di evonimo lungo le bordate. Così partirono, in tanti; ed erano pescatori di mare e pescatori di laguna, e andarono a prelevare la Madonna Pellegrina al Ponte delle Grazie sulla Natissa in quel d'Aquileia.

Ma la Madonna, fermata a tutti i casolari, sia pur per un breve saluto, da tutti i contadini della Bassa, aveva ritardato ad arrivare al Ponte delle Grazie. Quando i buoi bianchi che la trainavano, infioccati di rosso, si arrestarono al ponte, era già vespero inoltrato. Una marea di gente seguiva il carro nella sua marcia lenta e salmodiava, così che le solitudini dell'agro aquileiese ricco di rogge e di canali, erano commosse da quell'ondare di laudi e di salmi.

Gli uomini dell'isola si sentirono tremare [illegible] nell'oro d[illegible] simulacro [illegible] d'Anfora [illegible] dentore»: [illegible] va la Mad[illegible] zarono il [illegible] ti, e impu[illegible] pellano c[illegible] contro a[illegible] bianca e [illegible] zie della [illegible] Maris Stel[illegible] fluirono c[illegible] e le anime [illegible] gli uomini [illegible] amorosa e [illegible] sesso degli [illegible] pellegrina [illegible] fiorita dal[illegible] gliate, co[illegible] me un m[illegible] nimbo di [illegible]

Una nube di canto

Pronti gl[illegible] barcarono [illegible] messero ch[illegible] riprenderse[illegible] barche si [illegible] una nube [illegible] volò a gli occhi meravigliati delle genti contadine.

Su l'isola l'attendevano dal primo pomeriggio; e s'era fatta sera; e tutte le finestre s'erano illuminate e tutte le contrade s'erano pavesate di lenzuola, le più belle, le più fini, le più ricamate, così che la sera tutta sbiancava come un'enorme fiorita. E su quel bianco correvano festoni verdi sottili, e davanti a tutte le porte vivo era il saluto: Ave Maria. Quando il corteo doppiò la punta del Groto e dal canal di San Piero entrò nel canal della Foce, le campane suonarono a festa. E tutta la popolazione, tutta — le case erano tutte aperte e vuote — si riversò al porto. Fantastica era la luminaria, e la sera di giugno dolce e morbida più di ogni velluto.

Monsignore con la mitria in testa attendeva sul molo; e dietro a lui la marea nera del popolo. Il «Redentore» attraccò, il felzo venne issato, ed ecco la [illegible] ra abbandonata. Qualcuno. Era là bianca come un giglio, nel cielo della sera limpida di stelle che le incoronavano il capo; era là, minuta ed esile come una ragazzina, eppure capace di accogliere nella propria grazia tutte le anime che le fluttuavano intorno ancora bruciate dalle passioni.

La teoria si snodò per le strade, illuminate a giorno, pallescenti di una aurora nivale; e c'erano gli uomini di tutte le età, i vecchi cadenti che dovevano essere sostenuti, e gli anziani con le teste di apostoli, e i giovani con i capelli riccioluti ravviati, e i bambini che non finivano di spalancare gli occhi e di tanta meraviglia erano allocchiti da non poter neanche cantare. E c'erano pescatori e c'erano gli artigiani e perfino gli operai del cantiere, molti dei quali erano comunisti.

Ma in quella sera erano tutti bimbi a cui la Mamma, una mamma bella che avevano in cuore da secoli, aveva fatto l'incantamento.

E poi le donne a non finire; e ogni gruppo pregava o cantava per conto proprio; una voce bianca e melodiosa, di donna o di ragazza, le raggruppava, le intonava; e la Madonna che ormai non si vedeva, perchè s'era sperduta fra le calli invocanti, era presente in ogni canto, in ogni Ave Maria.

Pareva che dal fondo nero della notte le anime dei trapassati fossero venute alla festa del loro sangue rifiorente, e la notte le lappolava di fiammelle infinite che nessuno sapeva se fossero stelle o anime beate.

Nella grande trasfigurazione, nella grande festa dell'anima i preti sembravano estranei, solo essi non s'erano lasciati portar via, dovendo badare ad ogni cosa. Sembravano quasi sordi al grande richiamo della poesia e della grazia. Ma anche per loro la Pellegrina, la Musa, la Madre, la Grazia stessa, incedeva lenta e silenziosa tra i mortali, suscitando l'amore che gemeva e divampava.

BIAGIO MARIN

COME MANGIANO MALE GLI INGLESI

LA CUCINA IMPERIALE ROVINA LO STOMACO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, aprile

E' una [illegible] scatola di latta, con una fascia di carta multicolore. Da una parte, è scritto in inglese: «kedgeree»; dall'altra, [illegible] «afrikaans», l'olandese che parlano nel Sud Africa.

Domando al [illegible]: «Che [illegible]

[illegible]

d'inanizione da un momento all'altro. Tè e pagnottine: l'inglese vive ormai di questo.

Una dieta infantile, nella quale la novità, il saporino strano, il piccante sono più apprezzati del sostanzioso e del saporoso. Qui, non si lamenta che non ci sia abbastanza da mangiare, ma che la dieta sia poco variata, poco «interessante». Testuale! Come se i cibi fossero un film od un romanzo, come se lo stomaco e il palato fossero un'avventura e non (purtroppo!) un monotono bisogno quotidiano.

E' ben vero che la dieta europea è in gran parte composta di importazioni, a volte anche recenti: caffè, tè, patate, cioccolata, tabacco non sono storicamente europei. Ma sono giunti in Europa gradualmente, diffondendosi a fatica, mentre il palato si andava evolvendo verso una gamma di nuovi sapori. Abbiamo perduto quasi del tutto la predilezione per i contrasti (il dolce-forte, il dolce-brusco) che predominava al principio dell'epoca moderna. La gallina farcita di castagne e muschio, oggi, non è cibo normale. In cambio, caffè e tè si sono lentamente introdotti dall'Oriente, sulla scia di secolari commerci e di secolari invasioni.

I sapori esotici sono invece giunti in Granbretagna d'un salto, senza passare per l'Europa nè diffondersi, poi, in essa. Di solito, commercianti e funzionari coloniali che ne avevano presa l'abitudine e ne conservavano la nostalgia, e ne facevano réclame. La cucina (se pure esiste!) inglese è una cucina imperiale. Non è nazionale. A tavola, l'orgoglioso britanno vuole avere la sensazione immediata che il suo Paese è una potenza mondiale. E ci si rovina lo stomaco.

Ma io, con la solita melensa infantilità del «provare almeno una volta», compro la scatola di «kedgeree» che, in origine, era il ben noto «khichri» indiano. Come tutti sanno, gli indiani autentici non mangiano carne, e il «khichri» era una pietanza a base di riso fortemente drogato — in fondo, un onesto risotto orientale, da povera gente. Ma i dominatori bianchi, tra appetito ed esotismo, non se ne accontentavano, e cominciarono ad aggiungere uova; poi pesce, sicchè oggi, in Granbretagna, il «kedgeree» dovrebbe essere un risotto drogato con contorno di pesce, emulsionato con uova cotte. Le ricette sono divertentissime, come tutte le ricette inglesi. Una finisce dicendo, in nota: «Si può anche, se si vuole, aggiungere un cucchiaio di «curry»». Così, come se il sapore non fosse fissato dalla ricetta: il «curry» è un pepe con sapore d'erba che copre ogni possibile sapore. Aggiungendo «curry», ogni altro sapore scompare, e restate a bocca aperta, con gli occhi accecati di lagrime e la mano che cerca a tastoni il bicchiere dell'acqua.

Mi son portato a casa la scatola. Ho letto accuratamente le istruzioni, e così ho appreso che il riso ce lo doveva mettere «io», che quel «kedgeree» doveva venir rovesciato sul riso. Insomma: l'essenza della vivanda era scomparsa e c'era soltanto la drogatura e il pesce. Infatti, praticato un bucherello nel coperchio, ne usciva un odorino che ricordava porti asiatici, l'acqua torbida, le alghe mollicce, con un vago sospetto di cadavere galleggiante. Scaldata la scatola nell'acqua bollente, l'ho aperta e rovesciata sul riso fumante. Allora, il puzzo esotico è esploso come una bomba. Si sentiva tutto l'Oriente: porti lontani in quarantena, paranze mai lavate, vecchie reti da pescatori marcite in un angolo, residui di pescagioni secolari abbandonate sull'orlo della marea, ossi di seppia, alghe ricche di iodio, canzoni di pescatori malesi, piedi di pescatori negri....

Figlio dell'Italietta modesta che ci hanno lasciato, non me la son sentita, di affrontare l'avventura imperiale. Il «kedgeree» è finito, intatto, sulle brace purificanti del camino. Si è alzata una vampata sfriggente, gialla e rombante. Anche la bocca del mio camino, larga com'è, non gusta il sapore d'impero.

MARIO M. ROSSI

GUSTAVO DI SVEZIA NELLA VETTURA SPECIALE DEL TRENO CHE LO PORTA VERSO I TEPORI DELLA RIVIERA

QUANDO L'AMORE PER LA LIBERTA' SUPERA I CONFINI

Legionari ungheresi a fianco di Garibaldi

Gli eroismi ed i sacrifici di Stefano Türr e Luigi Tüköry

Il fervido voto di Luigi Kossuth, espresso nel suo ultimo ordine del giorno, l'11 agosto 1849, alla Legione italiana: «Nulla desidererei più ardentemente che di poter testimoniare la mia più intensa simpatia per la libertà della di Lei Patria in modo altrettanto nobile come Ella ed i suoi provarono con i fatti la loro simpatia per l'Ungheria», non tardò ad avverarsi. Dopo l'insuccesso della guerra di indipendenza, il Governatore esule Luigi Kossuth, insieme con il conte Ladislao Teleki e col generale Giorgio Klapka costituirono nel 1859 il direttorio nazionale ungherese e la Legione ungherese in Italia. Kossuth scrisse a Cavour: «Tra l'Italia e l'Ungheria c'è una tale identità di interessi che queste due nazioni sono naturalmente destinate ad aiutarsi reciprocamente... Noi dobbiamo costituire un esercito solo, di cui l'Italia è l'ala sinistra e l'Ungheria l'ala destra».

Gli ungheresi disponevano di ottimo ed abbondante materiale di guerra, frutto delle generose offerte fatte a Kossuth, esule, da privati benefattori americani. La Legione aveva l'effettivo di 2698 uomini provenienti principalmente dall'esercito austriaco, stanziati nelle città italiane ed era comandata dal colonnello Ihász. Quando il 6 maggio 1860 Giuseppe Garibaldi da Quarto, presso Genova, partì per liberare la Sicilia, Stefano Türr e Luigi Tüköry si unirono alla leggendaria falange dei Mille. Türr divenne il primo aiutante di campo del Generale. A Luigi Tüköry, il secondo per merito fra i Garibaldini ungheresi, fu affidato nel gennaio del 1859 il comando del quarto battaglione. Nel combattimento cruento e decisivo presso Calatafimi, Tüköry si distinse per straordinario coraggio, combattendo sempre dove maggiore correva il pericolo. Un testimonio oculare, Cesare Abba, nel suo diario di guerra intitolato: «Da Quarto al Volturno, noterelle di uno dei Mille», lo descrive così: «Giovanissimo per il suo grado, il colonnello Tüköry mi pare l'immagine vera dell'Ungheria».

Nella marcia da Gibilrossa a Palermo, Luigi Tüköry comandava la squadra d'assalto di trenta animosi cacciatori delle Alpi. Al Bivio di Scaffa la prima scarica dei Borboni lo attende. Il coraggioso drappello che precedeva una delle colonne di marcia dei picciotti di La Masa, supera la prima difesa, raggiunge a prezzo di giovani vite, il Ponte dell'Ammiraglio. Una palla attende Tüköry a pochi passi dalla porta di Termini (ora porta Garibaldi). Colpito al ginocchio sinistro, si accascia, senza dare un grido. Lo trasportano all'ospedale. Diagnosi: «O pronta amputazione, o l'ammalato corre pericolo». Tüköry non volle. Quando volle era troppo tardi. Morì il 7 giugno del 1860 a Palermo, compianto da tutta la città.

L'ordine del giorno col quale lo stesso giorno il Condottiero dei Mille ne dava notizia ai Garibaldini e al popolo è il più bello ed umano, fra quanti siano stati da lui vergati. «Il colonnello Tüköry è morto — diceva quel proclama — i Cacciatori delle Alpi perdono oggi uno dei migliori compagni! Varese, Como, Calatafimi, Palermo videro Tüköry primo fra i primi assaltare il nemico. Nell'ultima pugna egli conduceva i coraggiosi soldati ed ufficiali delle Guide, che chiesero l'onore di entrare i primi a Palermo. Morì oggi delle sue ferite, il buono, il prode, l'intrepido Ungherese, il degno rappresentante della terra classica della bravura, della sorella d'Italia. I figli di questa terra risponderanno al grido di guerra contro la tirannide echeggiante sulla sponda del Danubio, nel giorno che le rotte catene de' nostri fratelli saranno fuse in daghe per combattere gli oppressori. Sì. Gli italiani giurano sulla tomba dell'eroico martire che la causa dell'Ungheria è la loro, e che cambieranno coi loro fratelli sangue per sangue».

Garibaldi ribattezzò nel nome di Tüköry la fregata «Veloce», prima nave da guerra garibaldina. La sua salma fu trasferita nel 1910 dalla Chiesa di Sant'Antonio al Pantheon Palermitano di San Domenico e la tomba dell'eroico martire ungherese è sempre il simbolo della fratellanza d'armi delle due nazioni amiche. Anche una caserma palermitana porta il suo nome. Giosuè Carducci ne eresse un monumento non meno imperituro, cantando del morto eroe in «Sicilia e Rivoluzione»:

«Strappa omai de' Corvini la lancia
Da le sale paterne, o Magiaro;
Su 'l tuo nero cavallo ti slancia
A le pugne de i liberi dì».

Altri ufficiali ungheresi dei Mille erano: il colonnello Eberhardt, i tenenti colonnelli Teleki, Magyarody, Figyelmessy, Csudafy, de Frigyessy e Winkler. Gustavo Frigyessy nel 1860 divenne tenente colonnello, per nomina di Garibaldi, e si distinse molto a Milazzo.

Il 16 luglio 1860 Garibaldi istituì a Palermo una Legione ungherese composta di fanteria e di cavalleria e la pose agli ordini del maggiore Adolfo Magyaròdy, mentre gli ussari erano comandati dal maggiore Figyelmessy. Questa Legione fu addetta alla 15.a Divisione, comandata dal generale Türr, che aveva uno Stato maggiore composto per metà di ungheresi. Al Volturno gli ussari ungheresi caricarono brillantemente, catturando prigionieri e cannoni sicchè il generale Eber disse di loro «che si comportarono in modo tale che il titolo che si dà agli ussari ungheresi, di essere i migliori cavalieri del mondo, si dimostrò ben meritato». E della fanteria Garibaldi stesso disse: «Era bello vedere i veterani d'Ungheria marciare al fuoco con la tranquillità usata su un campo di manovra e con lo stesso ordine: la loro impavida intrepidezza contribuì non poco alla ritirata del nemico». Più tardi egli aggiunse: «Ad essi non solo dobbiamo gratitudine, ma è nostro dovere aiutare la loro causa e farla nostra. E la faremo!»

Il 31 ottobre, avvenne la consegna a Napoli delle due bandiere, che le donne siciliane avevano trapunte, alla Legione ungherese. E Garibaldi disse con voce tonante da un balcone di Piazza del Plebiscito: «Oggi è un bel giorno, un gran giorno! E' bello e grande perchè rannoda un nuovo vincolo di fratellanza che lega l'Italia all'Ungheria; simboleggia i popoli liberi consolidati fra loro. Gl'Italiani liberi non debbono, non vogliono dimenticarlo e non lo dimenticheranno! In nome dell'Italia riconoscente vi rimetto queste bandiere quale ricompensa del sangue, da voi generosamente versato, per la redenzione dell'Italia. La fratellanza che raduna i due popoli nell'avvenire è cementata».

Il generale Stefano Türr divenne aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele II. Sciolta la Legione garibaldina, numerosi ungheresi vennero incorporati nell'esercito dell'Italia unita. Il conte Giorgio Bethlen ricevette l'incarico di organizzare il reggimento di cavalleria di Piacenza coll'esercito degli ussari ungheresi e il conte Alessandro Teleki accompagnò Garibaldi ad Aspromonte.

La nazione ungherese aspettava la venuta dell'esercito liberatore di Garibaldi, la cui figura, nei canti popolari ungheresi, è unita al nome di Kossuth. L'adorazione del popolo magiaro cinge della stessa aureola leggendaria le teste venerate dei due grandi Animatori. Ecco una delle più note e significative di queste canzoni, semplice e suggestiva con la sua musicalità nell'originale perchè in essa le nostalgie quarantottesche accomunano i due Condottieri ideali nel grandioso sogno di un ritorno di essi per liberare ancora una volta la tormentata terra magiara:

«E' finita la ferrovia di Szeged,
su questa verran Garibaldi e Kossuth,
su questa verranno i loro prodi soldati,
che combattono per la libertà fino
[alla morte».

KALMAN TERNAY

NUOVE LIRICHE di Luciano Budigna

Nelle *Edizioni dello Zibaldone*, Luciano Budigna ha pubblicato in questi giorni la sua terza raccolta di liriche, *Assedio*, la quale segue le due precedenti, *Pianura*, del 1945, ed *Episodio*, del 1947. Per un giovane autore come il nostro, bisogna riconoscere che si tratta di un invidiabile itinerario poetico: itinerario cui, oltre al favorevole giudizio della critica, non è mancato un ambito riconoscimento ufficiale, quando, lo scorso anno, *Assedio* ha ottenuto *ex aequo* il Premio S. Giusto.

Ma al di là e al di sopra di queste sommarie notizie, che hanno un mero valore di compendiosa presentazione (e Budigna di presentazioni non ha certo bisogno), resta aperto innanzi a noi il problema della poesia del nostro autore, e in particolare, di *Assedio*, che ci appare senza dubbio la sua opera più matura e liricamente risolta. Diremo subito, per inquadrare il presente volumetto nel panorama della nostra odierna letteratura, che Luciano Budigna si connette intimamente alla poesia che si suol definire ermetica e che ha i suoi più alti e degni esponenti in Ungaretti, Montale e Quasimodo. Con ulteriore approssimazione critica, si può aggiungere che, fra questi tre poeti, Budigna guarda, soprattutto, ad Ungaretti, e non tanto al primo Ungaretti de *L'Allegria*, quanto piuttosto a quello di *Sentimento del tempo* e de *Il dolore*. In ogni modo, questo accostamento ad Ungaretti non vuole essere più d'una orientativa indicazione di *poetica*: tant'è vero che esso non investe assolutamente quello che è l'individuale mondo artistico di Budigna, e intende specialmente far vedere la ricerca, proprio sul piano di una *poetica*, e cioè d'una volontà e di una possibilità di poesia, o di uno stile intenso ed essenziale: di uno stile che non rinuncia a certe espressioni ellittiche o sottilmente analogiche, che non ripudia certi arditi trapassi, certe un tantino oscure immagini e certe difficili metafore, e possiede di quando in quando, nei migliori componimenti, delle sorprendenti illuminazioni verbali. Ciò avviene, soprattutto, quando Budigna ci dà le più sofferte e insieme liricamente riscattate rivelazioni della sua «umana cronistoria»: quando, pur nella sua cupa e scentrata visione dell'umanità, lancia al mondo un suo messaggio, augurio di speranza:

«Un gioco d'onde è l'esistenza, forse
riavrà il suo imperio il sentimento...»

E' qui, la parola nuova di Budigna poeta: in questo appello — pur dubitoso e reticente — al *sentimento*, invocato come punto di convergenza, come perno equilibratore di una nuova spiritualità e di una nuova poesia. Da questo angolo visuale, alla luce di questa dichiarazione, che postula una decisa posizione umana, prima ancora che una certezza di canto, è da esaminare la poesia di *Assedio*: e ritrovare in essa, in ultima analisi, un virtuale, aurorale superamento di quel chiuso senso di assediata prigione, che l'esistenza suggerisce ai pensosi umani, una riconciliazione con la vita, dunque, e con la forza spirituale suprema del sentimento.

In conclusione, la lirica di Luciano Budigna, pur se in avvenire potrà essere suscettiva di ulteriori chiarificazioni e di approfonditi svolgimenti e dovrà evitare certe zone buie di faticata industria stilistica, appare sin da oggi piena di una sua vigorosa freschezza inventiva.

B. M.

IL SONNO CONTRO LA MORTE

L'applicazione della narcosi negli ultimi minuti dell'agonia potrebbe offrire ai medici la possibilità di vincere il decesso prematuro

I moderni metodi di richiamo in vita potrebbero salvare numerose vittime della morte prematura, se non vi fosse un fattore a limitare il raggiungimento del successo: il termine di circa sei minuti, trascorso il quale le cellule del centro respiratorio corticale diventano irreversibili, cioè non possono più essere richiamate in attività. E' ovvio come i sei minuti costituiscano uno spazio di tempo troppo breve, e come sia difficile alla medicina, anche se appoggiata dai mezzi più perfetti, arrivare in tempo: ogni minuto in più significherebbe possibilità di salvezza per un numero incalcolabile di vite umane, e dieci o quindici minuti darebbero forse la soluzione del problema.

Sorge quindi spontanea la domanda: perchè proprio il centro cerebrale della respirazione è così fragile, mentre gli altri organi conservano la loro vitalità per un periodo di tempo più lungo. Le ultime ricerche scientifiche hanno illuminato alcuni interessanti particolari sull'apparato regolatore dei processi respiratori. Osservando in un agonizzante lo svolgimento di tale processo, si possono stabilire stadi successivi, nettamente distinti: anzitutto, s'interrompe la regolarità dei movimenti respiratori, che diventano disordinati, seguono gruppi di atti isolati, alternati con lunghe pause, e, finalmente, sopraggiunge la immobilità completa del torace.

E' noto come nel cervello degli organismi vivi prendano origine ritmiche ma tenui correnti elettriche, le cosiddette biocorrenti, studiate anche da nostri scienziati eminenti, come ad esempio dal prof. Aiello dell'Università di Genova, e da alcuni altri biologi e neurologi. Con l'avvicinarsi della paralisi respiratoria, le biocorrenti non si formano più nella corteccia cerebrale, ed in questo preciso istante la respirazione del morente perde la sua ritmicità, pur non arrestandosi ancora del tutto. Da ciò si deduce che nella corteccia cerebrale è dislocato il primo centro regolatore della respirazione, ma poichè essa comunque continua, è chiaro che esiste un altro centro, ancora in attività. In questo stadio dell'agonia, le pupille reagiscono alla luce, dimostrando che il settore del cervello medio, dal quale dipendono le funzioni visive, non si è spento, e che il secondo centro respiratorio è entrato in azione.

Ma nemmeno con la cessazione del riflesso pupillare, e quindi con la morte biologica del cervello medio, la respirazione s'interrompe del tutto, e continua ancora, come mossa da impulsi singoli, alternati a lunghe pause, dimostrando l'esistenza di un terzo centro respiratorio, sulla cui dislocazione non si può dubitare, in quanto l'unica parte del cervello rimasta in azione è il midollo allungato. Soltanto la assoluta immobilità del torace denuncia che anche l'ultimo centro respiratorio ha cessato la sua attività e che tutte le fasi dell'agonia sono terminate: la morte è ormai sopraggiunta.

La scienza non solo ha identificato queste fasi successive dell'agonia, ma ha anche stabilito come il centro respiratorio del cervello medio possa essere richiamato in vita dieci o più minuti dopo la morte, ed il centro del midollo allungato anche dopo trenta minuti, mentre il termine inderogabile di circa sei minuti corrisponde soltanto al centro respiratorio corticale. Perchè proprio il centro più importante ha il periodo di reversibilità così breve? Vi è un particolare biologico molto singolare: soltanto i mammiferi superiori posseggono un centro respiratorio nella corteccia cerebrale, vale a dire che esso apparve negli ultimi stadi della vita evolutiva sulla terra, presso quelle specie del regno animale che sorsero in epoche relativamente recenti, forse un milione o due milioni di anni fa, costituendo quindi una delle più giovani formazioni del sistema nervoso. Questa deve essere la causa della sua sensibilità alle influenze nocive, della sua estrema fragilità e della sua facile vulnerabilità.

Può darsi che gli uomini del lontano avvenire saranno dotati di un centro respiratorio più resistente e più stabile, e che allora anche il periodo di reversibilità sarà diverso e sicuramente più lungo. Ma la medicina non può aspettare millenni per risolvere i suoi problemi e deve cercare di intervenire nel corso dei processi biologici, per ottenere oggi ciò che potrebbe verificarsi spontaneamente tra milioni di anni. Vi sono due osservazioni sperimentali di particolare interesse: anzitutto, è stato accertato che gli alpinisti, colpiti da sintomi del mal di montagna, sopportano molto meglio il male, e addirittura non l'accusano, se prendono un sonnifero, in quanto le proprietà dell'organismo subiscono notevoli cambiamenti durante lo stato di narcosi, che permette alle cellule nervose di continuare a vivere in condizioni che sarebbero fatali allo stato normale. Inoltre, è stato rilevato che è più facile far ritornare in vita un animale annegato in stato di narcosi, anche se il termine di sei minuti dall'avvento della morte, inderogabile per gli animali non narcotizzati, sia già scaduto.

Si potrebbe dunque affermare che negli ultimi minuti dell'agonia, quanto tutti i mezzi medicamentosi sono ormai impotenti a salvare il morente, l'applicazione della narcosi, anche in misura limitata, potrebbe dare la possibilità di conservare nelle cellule del sistema nervoso centrale, per un certo periodo, il minimo di vitalità necessario per ritardare l'inizio dei processi di distruzione, anche dopo l'arresto dell'attività cardiaca e di quella respiratoria. Tale stato sarà già «morte», ma solo morte clinica e non biologica, e questo prezioso guadagno di tempo permetterà di organizzare il ritorno alla vita con maggiori probabilità di successo.

Il sonno da narcosi potrà quindi costituire una possibilità in più per ridare la vita e, aggiunto ad altri mezzi che saranno certo trovati dall'ingegno umano, permetterà di conseguire la vittoria completa sulla morte prematura.

LEOCOS

Che male vi fanno le sigarette?

Il tabacco provoca il cancro? Attacca il cuore e i polmoni? Insomma, accorcia la vita?

Conoscere la verità, anche se paurosa, può significare la salvezza. «Selezione» di aprile affronta questo argomento vitale su cui, per inconfessati motivi, si è taciuto troppo a lungo.

I COMUNISTI AL SERVIZIO DELL'IMPERIALISMO RUSSO

MISURE DI LEGITTIMA DIFESA chieste in Francia contro il P.C.

L'assemblea nazionale chiamata a discutere una mozione che prevede limitazioni all'attività del partito di Thorez - Un discorso di Curie al congresso di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

In un'atmosfera delirante, tradottasi in un certo momento in un lancio collettivo di cappelli in aria, Federico Joliot Curie, direttore del centro francese di ricerche atomiche, ha dichiarato stasera alla tribuna del congresso del partito comunista francese: «Gli scienziati atomici sovietici lavorano con entusiasmo perchè il loro governo traduce il desiderio di pace del popolo. Essi sanno che la loro scienza e la loro tecnica sono sufficientemente avanzate per restituire botte veramente decisive. Non temono il ricatto della superbomba H, perchè non esiste in questo campo alcun vantaggio tecnico americano.

«Io stesso — egli ha continuato — nel corso di un viaggio nell'Unione Sovietica nell'ottobre 1949 mi sono potuto rendere conto dell'immenso sviluppo della scienza sovietica. Io penso a tutti questi scienziati che sono al servizio della scienza, a sua volta al servizio del popolo, ai loro operai, a tutti quegli uomini nuovi che sono la speranza del mondo. E' per questo che mai gli scienziati progressisti, gli scienziati comunisti daranno una particella della loro scienza per fare la guerra contro l'Unione Sovietica».

Jacques Duclos, come lunedì Maurice Thorez, ha poi ribadito il principio secondo il quale i comunisti francesi non combatteranno mai contro la Unione Sovietica ed ha incitato i militanti a continuare la lotta contro lo sbarco delle armi americane (i cui primi invii tuttavia sono stati sbarcati oggi senza alcun incidente nel porto di Biserta, nonostante gli sforzi dei comunisti indigeni).

Si cerca l'incidente

Sembra insomma che questo dodicesimo Congresso del partito comunista francese sia il più battagliero, che l'unica decisione moderata sia quella piuttosto significativa per una politica della mano tesa nei riguardi dei cattolici.

In questa atmosfera di combattività, che si è prodotta anche questa sera in una manifestazione di protesta sui Campi Elisi davanti al giornale «Le Figaro» contro la pubblicazione delle memorie di Otto Skorzeny, il liberatore di Mussolini (è chiara la volontà di cercare incidenti sanguinosi da sfruttare poi per galvanizzare la lotta del partito in quanto già la settimana scorsa ne era stata organizzata una prima con relativi incidenti; senza contare poi che lo stesso quotidiano comunista «Ce Soir» pubblicò due anni fa le memorie di Rosenberg, il teorico del razzismo) è stato reso noto oggi che il testo di una importante mozione presentata all'Assemblea nazionale da ventotto deputati che invitano il Governo francese a prendere d'urgenza le misure di legittima difesa contro le azioni sovvertitrici del partito comunista e delle sue varie organizzazioni più o meno camuffate.

L'esempio di Curie

Tali misure devono estendersi, secondo i deputati, anche nel settore dell'Unione francese contro la quale si adoperano da tempo gli agenti di Mosca in Asia come in Africa. In quest'ultima sono state condotte a termine varie operazioni di polizia che hanno portato alla scoperta di un complotto separatista, mentre si conosce la delicata situazione esistente in Indocina.

A questo proposito si ritiene che Dean Acheson, che ha confermato oggi la sua intenzione di recarsi a Parigi nei primi giorni di maggio prima di andare a Londra per la riunione atlantica e quella tripartita, parlerà appunto del problema indocinese con Bidault e Schuman.

La mozione inoltre invita il Governo a preparare un progetto di legge di incompatibilità fra la appartenenza alle organizzazioni in obbedienza straniera e l'esercizio di una funzione pubblica ed a prendere tutte le misure di vigilanza e di epurazione per eliminare ogni rischio di spionaggio e di penetrazione comunista nei vari centri di ricerche scientifiche.

L'opportunità di tale precauzione non ha tardato ad essere provata: abbiamo riferito più sopra le dichiarazioni di Joliot Curie, al quale praticamente è affidata la direzione delle ricerche atomiche della Francia, fulcro continentale del sistema atlantico. I ventotto deputati fra i quali sono quattro ex Ministri o segretari di Stato, indicano come esempio da seguire la democrazia moderata svizzera, dove le attività delle organizzazioni comuniste sono state fino dal 1935 strettamente limitate; quella laburista inglese e quella americana, nelle quali i comunisti e i criptocomunisti sono stati allontanati da tutte le cariche nelle quali essi potevano turbare il buon funzionamento della cosa pubblica o mettere in pericolo la sicurezza interna ed esterna del Paese.

«Gli Stati liberali di Occidente devono premunirsi contro nemici senza scrupoli, di cui nessuno ormai ignora la tecnica nociva. In Francia, dove il pericolo comunista è cento o mille volte più grave che in Inghilterra o negli Stati Uniti, il Governo ed il Parlamento non hanno preso alcuna disposizione di questo genere».

Questo affermano i 28 deputati che, a sostegno della loro mozione, pubblicano una serie di impressionanti documenti e di riferimenti più o meno noti allo scopo preciso di illuminare l'opinione pubblica sul sottile ruolo, in pace ed in guerra, del partito comunista francese.

VICE

Un pellegrino-bersagliere

PER ASSOLVERE UN VOTO va a Roma a passo di corsa

Roma, 5

Ieri sera è arrivato a Roma il bersagliere Regina, quel giovanotto che due anni fa fu abbastanza celebre per aver compiuto il giro d'Italia ciclistico dietro Coppi e Bartali. Come si ricorderà quella volta il Regina, arrivando a Milano, essendogli scaduta la licenza, finì dritto in prigione. Ora il Regina è venuto a Roma per il Giubileo, ma non in bicicletta, bensì a piedi, a passo di corsa. Partito da Pordenone in mutandine bianche e scarpette bianche, è venuto a Roma compiendo regolarmente 54 chilometri al giorno. E' arrivato nella città eterna per adempiere a un voto, sperando che in tal modo guarisca la sorella, gravemente malata. Questa volta egli non finirà in prigione perchè non è più sotto le armi.

Ma il pellegrino Regina non è il solo pellegrino di eccezione tra quelli che arrivano a piedi (ieri e l'altro ieri ne sono arrivati complessivamente un centinaio). Infatti, venerdì arriverà anche la staffetta dei mutilatini da Ancona che, composta da quattro ragazzi, sarà ricevuta dal Pontefice oltre che dal Presidente della Repubblica e chiederà che si venga in aiuto di tutti i mutilatini di guerra dell'Italia, specialmente dell'Italia centro-meridionale, dove i mutilatini sono numerosi e gli istituti di assistenza pochissimi e insufficienti, tanto che molti di essi devono vivere di carità.

Un pellegrino, poi, di eccezione, sarà in arrivo in questi giorni e sempre a piedi, il cecoslovacco prof. Gustavo Krichausel che, fuggito da Praga per restare un uomo libero, è venuto giù a piedi per la Penisola e conta poi d'imbarcarsi per l'Australia a cura dell'I.R.O. senza più far ritorno nella propria patria.

UNA FOTOGRAFIA DEI SOLENNI FUNERALI DI LEON BLUM: LA VEDOVA DEL GRANDE SOCIALISTA ESCE COL FIGLIO DALLA VILLA DI JONY-EN-JOSAS SEGUENDO IL FERETRO

LE FERITE DI UN PAESE MESSE A NUDO DALLA CRISI DINASTICA

DIFFICILE VITA DEL BELGIO

La mancanza di una cultura nazionale è una delle chiavi fondamentali per capire la natura dei fatti che accadono in questo piccolo ma istruttivo Paese

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, aprile

Figlio della opportunità politica e frutto degli intrighi diplomatici delle grandi potenze, il Belgio non è mai uscito, in 120 anni di vita comune, dalla provvisorietà. Esso è uno stato ma non una nazione nè un popolo. Uno stato tenuto insieme da interessi pratici, commerciali ed economici. Tutto quel che forma il cemento della unità e della solidarietà nazionale, la lingua, la tradizione spirituale, letteraria e religiosa, qui manca assolutamente. Due razze coesistono, ognuna con la sua lingua, con le sue caratteristiche psicologiche e religiose.

In fondo, la prova dell'insuccesso della esperienza nazionale belga la si ha a Bruxelles, in questa città che avrebbe dovuto essere il crogiuolo delle due razze, il punto di incontro delle due tradizioni. Bruxelles ci appare come una sovrapposizione di valloni e di fiamminghi, un fotomontaggio anzichè una composizione unitaria. All'interno della società di Bruxelles le due tendenze sopravvivono e la rottura si ripete. Così, la borghesia è divisa nettamente in borghesia liberale di lingua francese e in borghesia clericale fiamminga.

Un Paese dotato di una forte tradizione unitaria avrebbe sopportato più agevolmente una crisi dinastica come quella che si è abbattuta sul Belgio. Qui essa è un pretesto, una spinta allo scatenarsi dei particolarismi e degli antagonismi delle due componenti principali del popolo belga. Si può dire che la questione reale è stata il banco di prova, la pietra di paragone della possibilità di convivenza delle due razze. Questa prova ha messo in luce la forte individualità spirituale dei fiamminghi, e il carattere riflesso dei valloni.

L'influenza francese

Nel corso di uno dei tanti congressi valloni che si sono susseguiti a Bruxelles, a Liegi, a Charleroi durante la violenta battaglia dinastica, un senatore vallone dichiarò: «Il federalismo vallone non ha nulla a che vedere con il separatismo. Ma se vi fossimo costretti, è verso la Francia che rivolgeremmo i nostri sguardi».

L'influenza francese sulla Vallonia è sempre stata preponderante, fin dal lontano medioevo, come appare da questo quadro della Liegi di allora che si trova nella Histoire de France *di Jules Michelet: «Liegi e Dinant, la nostra brava piccola Francia di Mosa, avventurata così lungi da noi nelle rudi marche di Germania, chiusa e soffocata in un cerchio nemico di principi dell'Impero, guardava sempre verso la Francia. Si aveva un bel dire a Liegi che essa era tedesca e faceva parte del cerchio della Westfalia; nessuno ci credeva. Liegi lasciava la sua Mosa discendere ai Paesi Bassi, ma la sua tendenza era di risalire. Oltre la comunità di lingua e di spirito, vi era un altro interesse: Liegi e Dinant commerciavano col l'alta Mosa, con le nostre province del Nord».*

Influenza francese, dunque, nel campo spirituale e in quello pratico. L'industria siderurgica della regione, che rappresenta una delle principali ricchezze del Paese, è sorta e si è sviluppata col concorso di capitali e di direttori francesi. Perfino l'aspetto del paesaggio non differisce da quello della Francia del Nord, e la maggiore ambizione degli abitanti di Liegi, capitale morale della Vallonia, è che la città assomigli fedelmente a un capoluogo francese.

I valloni non hanno nemmeno tentato di emanciparsi dalla soggezione verso la Francia per esprimere un carattere, una tradizione, una cultura propri. Loro lingua è il francese, e le sole concessioni fatte al carattere e allo spirito vallone sono in una certa durezza di linguaggio e in una sua maggiore concretezza. Per il resto, idee, convinzioni, espressioni artistiche e culturali sono di marca francese.

In passato, la forza dei valloni è stata la loro prodigiosa attività economica. La Vallonia assomiglia a una enorme periferia industriale. I borghi, le città, le fabbriche, le miniere, le acciaierie, si susseguono ininterrottamente per chilometri e chilometri.

Capoluogo di provincia

Ma l'unità di un paese non si può costruire soltanto sulla forza economica e industriale. Sprovvisti di cultura e di spirito proprio, i valloni hanno cercato, in passato, di imporre ai fiamminghi, allora in minoranza, la cultura e lo spirito francesi, provocando la reazione e la insurrezione del nazionalismo fiammingo. E così doveva accadere, perchè il solo carattere autonomo, la sola cultura viva che il Belgio possegga, è quella fiamminga. Se dalla storia del Belgio si dovessero cancellare i pittori, gli scrittori e i poeti fiamminghi che rimarrebbe? Non molto di più della modesta storia di una provincia o di un dipartimento francese.

E' sugli autori francesi che gli alunni delle scuole di lingua francese studiano la letteratura. Ed è verso la Francia, verso Parigi che gravitano gli scrittori e gli artisti belgi. A Bruxelles non escono giornali e riviste letterarie vive. Esce una Revue générale Belgique *abbastanza documentata, ma ispirata alla* Revue des Deux mondes. *Se si eccettua un settimanale artistico locale, è Parigi che alimenta di settimanali letterari le edicole di Bruxelles.* Les lettres françaises *pubblicano una pagina speciale per il Belgio. Ma il colore estremista del foglio ne limita la diffusione e l'autorità.*

La vita letteraria e artistica non oltrepassa, a Bruxelles, i limiti di un grosso capoluogo di provincia. Gli scrittori e gli artisti vivono per lo più isolati, come in tutti i paesi dove manca una società nazionale, ed hanno legami più stretti con Parigi che non con la Capitale belga. I loro editori, i giornali e le riviste cui collaborano si trovano a Parigi. Di questo problema abbiamo parlato con Franz Hellens nel suo tranquillo appartamento di rue de Naples. Ma sarebbe stato sufficiente dare un'occhiata alle riviste, ai giornali, ai libri ammonticchiati sul tavolo da lavoro dell'autore di La ville morte *per farci un'idea chiara sulla situazione: era tutta roba francese, meglio parigina.*

L'indizio più chiaro

Franz Hellens conduce vita assai ritirata e solitaria. Egli è direttore della biblioteca della camera dei deputati, e i suoi principali contatti con la vita belga sono di indole professionale. E' un esempio vivente di letterato belga.

Come spiegare siffatta situazione della cultura belga di lingua francese? Bruxelles si trova in una posizione geografica invidiabile: quattro ore di treno da Parigi, quattro da Londra, cinque da Amsterdam, e la frontiera tedesca a meno di duecento chilometri. Un impareggiabile crocevia europeo dove anche gli scambi culturali e artistici sono assidui. Ma la posizione geografica troppo facile non rappresenta, a sua volta, un limite, una barriera posta alla autonomia e alla indipendenza del carattere nazionale e culturale del Belgio?

Gustave Charlier, professore all'Università di Bruxelles, riconosce, in un suo breve ma nutrito saggio sulle Lettres françaises de Belgique *che esse non costituiscono «una letteratura nazionale nel senso stretto della parola». Ora, la mancanza di una letteratura nazionale è, ci sembra, l'indizio più chiaro della inesistenza di una vera unità e di uno spirito nazionale belga, con tutte le conseguenze che tale constatazione ha sul piano politico e psicologico come la crisi dinastica ha rivelato. La mancanza di una cultura nazionale belga è una delle chiavi fondamentali per capire la natura dei fatti che accadono in questo piccolo ma istruttivo Paese.*

BRUNO ROMANI

RIVELAZIONI DELL'EX CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA LUFTWAFFE

ERA SOLO UN «BLUFF» DI HITLER LA POTENZA DELL'AVIAZIONE TEDESCA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

Quando il 15 maggio '45 il generale Karl Koller, ex capo di stato maggiore della Luftwaffe, rivelò agli americani con quanti apparecchi Hitler era entrato in guerra, nessuno volle prestargli fede. Impossibile — dissero gli ufficiali americani. Ed è forse per questo che non gettarono le «incredibili» cifre in pasto alla curiosità dell' opinione pubblica mondiale e se le tennero discretamente per sè. O temevano di far sfigurare *post eventum* gli alleati franco-inglesi?

Un colpo al cuore

Koller prevedeva l'incredulo sorrisetto degli americani. L'aveva previsto fin da quel lontano settembre '39 quando, 24 ore prima dello scoppio della guerra, s'era visto consegnare in busta chiusa — «riservatissimo!» — sigillata con le insegne del Reichsmarschall Goering lo schema delle formazioni di linea, e in base a quello aveva potuto calcolare con precisione il numero degli aerei. «Ebbi un colpo al cuore — scrive ora in un volumetto di memorie — e pensai: il mondo è convinto che possediamo migliaia e migliaia di apparecchi, quando apprenderà la verità nessuno vorrà crederla».

La formidabile Luftwaffe contava esattamente, riserve comprese, 990 unità da combattimento, 700 caccia, 200 Stukas. Tutto qui. Era, inoltre, in piena fase di assestamento: stava passando dall'antiquato Dornier 17 al tipo Heinkel 111 e preparandosi per il nuovissimo Junker 88, ciò che implicava la necessità di riaddestrare il personale tecnico e navigante e ne riduceva ulteriormente le possibilità d'impiego immediato nella grande avventura.

Questa la Luftwaffe, della quale tanti in Europa credevano che se si fosse levata a volo, tutta insieme, avrebbe oscurato il sole. Era numericamente un bluff, ignorato come tale non solo dal famoso Intelligence Service ma fino al giorno prima dal suo stesso capo di stato maggiore. Un bluff che funzionò a meraviglia e permise a Hitler di tranquillamente attaccare, sbranare e divorare la Polonia, mentre sul fronte d'occidente l'esercito franco-inglese a pie' fermo attendeva che venisse il suo turno.

Scrive Koller di avere previsto fin da allora l'ineluttabile catastrofe. «Impossibile vincere!» ricorda di avere detto in una ristretta cerchia di amici fidati, e non c'è ragione di dubitarne: egli è noto per essere stato un generale-gentiluomo di antico stampo, odiatore del nazionalsocialismo. Ma questo suo libro di memorie è tutto un'accusa a Hitler colpevole di avere trascurata l'arma aerea come strumento decisivo di vittoria. «Guerra criminale», ripete a regolari intervalli il generale per poi dedicare un intero capitolo ad un amarissimo sfogo: «Se avessimo avuto aeroplani a sufficienza tutto sarebbe andato diversamente: indisturbata la produzione bellica germanica, paralizzata quella britannica, la flotta d'Albione tenuta a rispettosa distanza; anche la campagna d'Africa avrebbe preso altra piega, Malta ci sarebbe caduta in grembo come un frutto maturo, e soprattutto niente sbarco in Occidente: avremmo sicuramente schiacciato l'invasore».

Se tutto questo fosse accaduto la «guerra criminale» sarebbe stata vinta. Ma il generale-gentiluomo non avverte il paradosso. Come gentiluomo deplora l'aggressione, come generale vede in essa soltanto il lato bellico e deplora e si rammarica che non sia stata condotta a buon fine; come capo di stato maggiore della Luftwaffe si morde le dita al pensiero che per colpa di Hitler l'aviazione non abbia potuto dare il contributo che avrebbe fatto piegare il piatto della bilancia. Una Luftwaffe trascinante al traguardo della vittoria il Reich millenario, lasciandosi a distanza tutte le altre armi, ecco la visione che gli fa luccicare gli occhi di commozione; e all'idea di quel traguardo radioso dimentica la falsa e criminale partenza e tutto il resto. Due anime in un corpo solo: il tipico sdoppiamento che turba e conturba i tedeschi gentiluomini e democratici, generali e non generali, e lascia perplesso il mondo.

Koller ci informa che veramente egli ed i suoi generali fecero di tutto per fare vincere al folle Hitler quella folle guerra. Echeggiarono a vuoto — esclama con dolore — gli appelli dei comandi e dei loro stati maggiori, le suppliche preghiere di rafforzare la Luftwaffe. Aeroplani, aeroplani, tanti e tanti, sempre più perfezionati e potenti: ecco il grido che partiva come un'implorazione dal quartier generale della Luftwaffe e rimaneva inascoltato o, peggio, deriso. Aveva promesso Hitler quando, partito all'attacco della Russia prelevò dal fronte occidentale tutta o quasi l'aviazione, di restituirla prestissimo. «E' un prestito — disse — ne ho bisogno solo per le battaglie iniziali, quelle che schiacceranno i russi in poche settimane; le squadriglie torneranno subito». Non tornarono mai più.

I mesi passarono

Aveva intuito Hitler da anni l'importanza decisiva della supremazia aerea ma a differenza degli alleati non ne aveva tratto le logiche conseguenze. Dopo le prime campagne vittoriose s'era innamorato delle altre armi, e dacchè concepì il disegno di liquidare la Russia non pensava che ai cannoni e ai carri armati, aveva l'impressione che nei cieli della sconfinata Russia la Luftwaffe avrebbe perduto inutilmente il proprio tempo: più che sufficiente quella che s'era proposto di portar via dal fronte occidentale dove per intanto non c'era alcun pericolo.

A Koller che gli prospettava nell'estate '41 l'impressionante sviluppo dell'aviazione britannica Hitler rispose impegnandosi a dare alla Luftwaffe un impulso gigantesco non appena terminata la lotta sul fronte Est: centinaia di migliaia di operai avrebbero smesso la divisa di soldati per entrare nelle officine aeronautiche, centinaia di migliaia di fanti sarebbero stati trasferiti all'arma aerea. «Vi darò un'aviazione grandiosa, colossale — disse —, abbiate solo pazienza due o al massimo tre mesetti, il tempo necessario per arrivare alla linea Arcangelsk Astracan o agli Urali e mettere a posto la Russia una volta per sempre».

I mesi passarono e gli Urali erano sempre lontanissimi. Nel frattempo la Luftwaffe fu detronizzata del tutto. Nelle assegnazioni di materie prime alle industrie belliche si vide retrocessa al sesto posto dopo gli U-Boote, i *panzer*, l'artiglieria pesante, le armi nebbiogene, i lanciamine. Nuovi tipi in corso di costruzione e quasi pronti, come il Messerschmitt 262, furono messi da parte. E il Me 262, dice il generale Koller, avrebbe potuto essere la salvezza.

Passata alla retroguardia la Luftwaffe perdeva lustro e onore, perdeva soprattutto efficienza. Gli invasori sbarcati in Francia trovarono a contrastare loro il passo una Luftwaffe sparuta, composta in massima parte di modelli antiquati, quegli stessi di quattro anni prima: una Luftwaffe che Hitler copriva di improperi e di maledizioni e accusava di vigliaccheria! Il generale Karl Koller ci tiene a far sapere e dimostrare che l'accusa era falsissima: frutto di un animo perfido e in malafede, di uno che di aviazione non ha mai capito nulla: Adolfo Hitler. Per questo, ci sembra, l'ex capo di stato maggiore ha scritto il suo interessante libretto di memorie. Se Hitler gli avesse dato ascolto avremmo oggi forse in Europa una Luftwaffe enorme, una Germania enorme, una caserma enorme. Ed avremmo anche un maresciallo dell'aria Karl Koller.

CARLO TROTTER

I campionati internazionali di stenodattilografia a Monza

Milano, 5

Nel complesso di manifestazioni che accompagneranno la prossima Fiera di Milano è particolarmente attesa per la sua novità e per il suo interesse tecnico e sportivo, la prima Olimpiade internazionale di dattilografia e di stenografia che l'Ass. naz. stenografi e la Fed. dattilografica hanno promossa, con il patrocinio dell'Ass. naz. della stampa, dell'Ente Fiera, dei Sindaci di Milano e di Monza e sotto gli auspici dell'on. Martino, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Finora, nel nostro paese, simili manifestazioni erano state limitate ad incontri regionali o nazionali: mentre questa è la prima volta che si incontreranno i campioni della velocità grafica di varie nazionalità, di diverse lingue e metodi. Si annuncia la partecipazione di stenografi e dattilografi della Germania Occidentale, della Spagna e della Francia e non si esclude la partecipazione di campioni scandinavi e finnici. Per quanto riguarda il nostro Paese è prevista la partecipazione dei più noti «velocisti» parlamentari e giornalistici. E anche alle gare di dattilografia affluiscono le iscrizioni, che si chiuderanno all'8 aprile. La manifestazione non mancherà di avere un carattere turistico e mondano, sia perchè si svolgerà nei saloni della Villa Reale di Monza per concludersi con un convegno all'Auditorium della Fiera, sia perchè i partecipanti verranno ospitati, per interessamento dell'Ufficio turistico dell'Enal, nei complessi alberghieri del Lago di Como.

GIORNALE SPORT

PARZIALE RIABILITAZIONE DEI ROMANI

Zagabria-Lazio 1-0

Anche Puccinelli, Flamini e Furiassi presenti - L'unica rete su tiro di punizione

Zagabria, 5

Di fronte a 25.000 persone si è svolto oggi l'incontro calcistico fra la locale Dinamo e la Lazio che, come è noto, si trova attualmente in Jugoslavia per rendere la visita fatta a Roma, nel dicembre scorso, dalla nazionale jugoslava dopo l'incontro di Firenze. La Lazio, che si è presentata sul campo rinforzata da Puccinelli, Flamini e Furiassi arrivati ieri a Zagabria dopo aver sostenuto il confronto con i Cadetti a Firenze, si è fatta molto ammirare per quanto un calcio di punizione usufruito dalla Dinamo al 2' della ripresa per un fallo di Antonazzi su Ciaikowski e realizzato dal centro avanti Volfl le abbia precluso la via del pareggio. Il risultato finale è comunque equo in quanto la Dinamo, specialmente per opera di Katnic, Horvat II, Volfl e Strnad si è rivelata più pericolosa degli italiani che soltanto nella ripresa hanno saputo trovare la loro sicurezza abituale. Dei biancoazzurri si è distinta in particolar modo la difesa, mentre all'attacco sono emersi Arce, Flamini e Magrini.

All'incontro hanno assistito varie autorità politiche fra le quali il Console generale d'Italia a Zagabria. La comitiva romana ripartirà da Zagabria domani alle 17 per essere a Trieste venerdì mattina alle 4.

Le formazioni: LAZIO: Di Fazio; Antonazzi, Furiassi; Alzani (Montanari), Spurio (Alzani), Sentimenti III; Puccinelli, Magrini, Arce, Flamini, Penzo. DINAMO: Arneri; Juric, Horvat II; Puksec, Katnic. Gruskovjak (Cizaric); Strnad, Dvornic, Volfl, Ciaikowski, Benko. ARBITRO: Podubski.

Gli avversari degli Azzurri nella Coppa Internazionale

Roma, 5

Gli incontri per la Coppa internazionale di calcio della squadra azzurra sono i seguenti: in Italia: Italia-Ungheria, Italia-Svizzera. In Svizzera: Svizzera-Italia. Data la coincidenza con i campionati del mondo, almeno due di tali incontri verranno rinviati al '51.

La nazionale inglese per l'incontro con la Scozia

Londra, 5

Il 15 corrente, ad Hampden Park, la nazionale di calcio inglese e quella scozzese si incontreranno per la disputa del titolo di campione dell'Impero britannico. La nazionale inglese è stata così composta:

Williams; Ramsey, Aston; Wright, Franklin, Dicknson; Finney, Mannion, Mortensen, Bentley, Lawghton. Riserve: Watson e Milturn.

Il tribunale dei calciatori

Quattro giornate a Conti del Livorno

Milano, 5

La Lega nazionale della F. I. C. nella sua seduta odierna preso fra gli altri i seguenti vvedimenti: Sciogliendo le cedenti riserve ed esperiti riori accertamenti ha deminato in quattro giornate qualifica al giocatore Ugo del Livorno per contegno mente scorretto durante e sua gara Modena-Livorno alza della punizione dal bilica u. s.); ha respinto il el Mantova avverso Marzotto-Mantova: ato di revocare la so-, precedentemente ingiocatore Carmine Jaon essendo emerse a responsabilità in medoloroso incidente acca- giocatore Stabellini del durante la partita Nocecce. Ha multato di 50 lire il Prato, di 30 mila la Gallaratese, il Treviso e l'Asti, di 20 mila il Fanfulla e il Siena e di 10 mila l'Alessandria e il Piacenza; ha squalificato per due giornate: Gratton del Parma e Posocco del Treviso; per una giornata: Antonelli del Cesena.

Al presidente del Prato è stata inflitta l'inibizione fino al 31 luglio 1950 per commenti e apprezzamenti offensivi nei riguardi di enti federali, comunicati all'arbitro della gara Prato-Modena; all'allenatore del Treviso è stata inflitta l'inibizione fino al 30 aprile corrente. Sono stati accolti il ricorso del Parma per la squalifica del giocatore Sansolini, quello della Bondenese per la squalifica del giocatore Comaschi, nei cui confronti la squalifica è stata ridotta ad una sola giornata. Sono invece stati respinti il ricorso del giocatore Griffith del Mantova, quello del Livorno per la squalifica del giocatore Torriglia e quello del massaggiatore Di Sorco del Livorno.

«Con gli Azzurri a Vienna»

Viva soddisfazione per i quattro viaggi

Iersera è rientrato felicemente in sede l'ultimo pullman delle nostre gite «Con gli Azzurri a Vienna».

I partecipanti sia al viaggio turistico che alle tre combinazioni a programma sportivo in pullman e in treno, hanno espresso la loro soddisfazione per l'organizzazione curata dall'Ufficio Turistico dell'Adriatico Utat la quale, superando le gravi difficoltà derivanti dalla situazione ospitaliera di Vienna e dalla traordinaria richiesta, ha saputo assicurare ai nostri gitanti le migliori condizioni di viaggio, di alloggio e di vitto. Qualche lieve inconveniente — inevitabile date le circostanze e l'alto numero dei partecipanti — ha incontrato la comprensione degli stessi viaggiatori. Dobbiamo rendere grazie all'Utat per il lavoro svolto. Resta al nostro giornale la viva soddisfazione per aver dato modo ai lettori di seguire e incoraggiare la rappresentativa nazionale nella sua difficile trasferta, cogliendo anche l'occasione di conoscere la capitale dell'Austria in questo particolare periodo.

LA TRIESTINA SI PREPARA all'incontro con la Lazio

Mancheranno Grosso, Trevisan, Nuciari - Rientrerà Ispiro nel ruolo di mezz'ala - Ancora dubbio Rossetti

Domenica, dopo una giornata di sosta, il campionato riprende il suo lungo cammino. La Triestina giostrerà nuovamente a Valmaura; l'ospite di turno sarà la Lazio, la squadra cioè che guida la muta tallonatrice delle «Tre Grandi» e che conta nelle proprie file parecchi nazionali. I rosso-alabardati hanno iniziato martedì l'allenamento per questo difficile confronto e la preparazione è proseguita ieri con una breve partita, durata complessivamente tre quarti d'ora. Sono mancati all'appello parecchi titolari, e cioè Giannini, impegnato in... tribunale, Grosso, ancora convalescente del noto infortunio occorsogli nella gara con il Palermo, Rossetti, dolorante alla schiena per un colpo d'aria, e Nuciari, sempre a riposo a seguito della lesione alla retina dell'occhio destro.

Abbiamo visto invece in campo Ispiro, che ha giocato da interno sinistro, a fianco di Adcock, nella prima mezz'ora dell'allenamento e che è apparso in buone condizioni fisiche e di forma. Nel primo tempo i titolari hanno assunto il seguente schieramento: Vitti (poi sostituito da Bartolomei, per un colpo ricevuto nell'azione del primo gol degli allenatori) Zorzin e Blason; Trevisan, Sessa, Begni; Pison, Petagna, Adcock, Ispiro, Boscolo. Cantoni difendeva la rete degli allenatori. Come abbiamo detto una rete è stata segnata da questi ultimi, mentre Boscolo ha pareggiato per i titolari, i quali con Zorzin e con Blason hanno successivamente mancato un doppio rigore. Nel secondo tempo è uscito Ispiro ed il suo posto è stato preso da Pison, mentre Trevisan è passato all'estrema destra e Radio a laterale. Boscolo ha portato in vantaggio i moschettieri, ma poco dopo gli allenatori hanno colto nuovamente il pareggio.

Con tanti elementi indisponibili (come si sa anche Trevisan domenica non potrà schierarsi con i compagni, perchè colpito dai fulmini federali), Rocco dovrà correre ai ripari, con lo spostare qualche giocatore in ruoli insoliti, come probabilmente sarà il caso di Pison. La più probabile formazione appare comunque la seguente: Cantoni; Zorzin, Blason; Giannini, Sessa, Begni; Pison, Petagna, Adcock, Ispiro, Boscolo.

Sospeso domenica il campionato di pallacanestro

Veniamo informati che domenica prossima il campionato nazionale di Serie A di pallacanestro sosterà, e ciò per dare la possibilità agli atleti di trascorrere le feste pasquali in seno alle proprie famiglie. Di conseguenza le partite in calendario per la quart'ultima giornata del girone di ritorno saranno giocate il giorno 16 aprile e la fine del torneo avrà luogo il 7 maggio prossimo anzichè l'ultima domenica di aprile.

Ferrari Maserati Talbot in gara sul Circuito di Pau

Villoresi, Ascari, Gonzales, Fangio, i piloti più in vista

Pau, 5

Lunedì, seconda festa di Pasqua, si correrà in questa città il Gran Premio di Pau, con la partecipazione di quattordici tra i più forti campioni del momento. Un portavoce degli organizzatori della corsa ha rilevato che si preannuncia la più forte coalizione europea possibile contro gli assi argentini, Fangio e Gonzales, che l'anno scorso si sono imposti. Tra gli assi europei più in vista vi sono gli italiani Luigi Villoresi e Alberto Ascari, su Ferrari ed i francesi Raymond Sommer, su Ferrari, Philippe Etancelin, Louis Rosier, Charles Pozzi e Pierre Levegh, tutti su Talbot. Gli argentini Fangio e Gonzales correranno su Maserati.

Tra gli sportivi locali la gara sta destando grande interesse, soprattutto in vista della lotta che si preannuncia assai dura fra le macchine italiane, Ferrari e Maserati, che detengono il feudo di tutti gli autodromi e di tutti i circuiti, e le Talbot francesi. Oltre cinquemila spagnoli hanno già preannunciato il loro arrivo a Pau (località vicina alla frontiera franco-spagnola) per sostenere gli argentini il giorno della corsa. Si prevede un grande afflusso di tifosi da ogni parte della Francia meridionale.

Stretta vittoria di Fusaro su Labalette

Milano, 5

Valdè Fusaro ha forse sostenuto questa sera sul quadrato del Teatro Principe il suo più severo e impegnativo collaudo dell'ultimo periodo che lo separa dall'incontro con Malè per la disputa del titolo nazionale dei «leggeri». Egli ha dovuto impegnarsi a fondo per conservare un minimo vantaggio sul «prima serie» di Francia Labalette. Ecco i risultati: *Pesi leggeri:* Fusaro di Vercelli b. Labalette, prima serie di Francia, ai punti in dieci riprese. Andressi di Fiume e Vivio di Aquila pari in sei riprese. Zuddas di Cagliari b. Capobianchi di Terracina per abbandono alla terza ripresa. Voltolini di Milano b. Baschieri di Bologna ai punti. Meneghini di Bolzano e Campagna di Mestre pari in otto riprese. Il fiumano Sergo ha fatto pervenire durante la riunione un telegramma con il quale sfida Zuddas per un incontro lasciandogli assoluta scelta di condizioni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LA PRIMA DEL TROFEO NADI

Gli incontri di Trieste contrastati botta su botta

Giornata infausta degli udinesi

In cinque sedi diverse, domenica scorsa, si sono contemporaneamente affrontate le quindici squadre partecipanti alla Serie B del campionato italiano di scherma a squadre per società, e le compagini più quotate, hanno quasi dovunque fatto valere il peso della loro classe: ma tutti i confronti si sono chiusi con risultati di stretta misura, il che è indice dell'equilibrio delle forze in campo. I romani hanno liquidato palermitani e udinesi e questi ultimi si sono fatti battere anche dai rappresentanti dell'Iscla, compromettendo così fin dalla prima giornata la loro classifica. Vercelli ha pure segnato due vittorie al suo attivo, contro Novara e Pavia e quest'ultima ha perso male con Novara. A Genova, la Mameli, incappata nel pareggio con Napoli, ha poi superato i concittadini dell'Ilvansaldo; e a Milano, Olimpia e Cremona, hanno diviso la posta, dopo aver ambedue, superato il Terni.

A Trieste, infine, gli incontri sono stati disputati, come previsto, fino all'ultima stoccata. I veronesi, con una squadra giovane e spigliata, hanno battuto la Ginnastica per sette a quattro, per merito precipuo di Savelli e Narduzzi; ma hanno dovuto successivamente cedere con lo stesso punteggio all'esperienza degli schermidori del Circolo M. M., forti di Liebmann e Rossani lanciatissimi. Nell'incontro stracittadino che ha concluso la riunione e che ha avvinto i numerosi spettatori con la sua appassionante vicenda, nessuna delle due squadre è riuscita a prevalere ad onta degli sforzi di De Favento per il C.M.M. e di Picciola per la Ginnastica, ambedue imbattuti. Al confronto indiretto contro le altre squadre, nelle prossime giornate, e alla graduatoria, è affidato ora il compito di stabilire una superiorità. Il campionato riprenderà il 16 aprile; ed ecco la classifica attuale:

	f.	v.	n.	p.	v.	s.	p.
Romano	2	2	0	0	14	9	4
Vercelli	2	2	0	0	14	10	4
Olimpia Milano	2	1	1	0	14	10	3
C.M.M. Trieste	2	1	1	0	13	10	3
Cremona	2	1	1	0	13	11	3
Mameli Genova	2	1	1	0	13	11	3
Novara	2	1	0	1	14	9	2
Ilvansaldo G.	2	1	0	1	13	11	2
Triolo Palermo	2	1	0	1	13	11	2
Verona	2	1	0	1	11	11	2
Ginnastica Tr.	2	0	1	1	10	13	1
Napoli	2	0	1	1	10	14	1
Terni	2	0	0	2	9	15	0
Udine	2	0	0	2	8	15	0
Pavia	2	0	0	2	7	16	0

Società Alpina delle Giulie. Presso la sede di via Milano 2 sono aperte ancora per alcuni giorni le iscrizioni al corso primaverile di arrampicamento. Venerdì alle ore 21 sono convocati in sede tutti gli istruttori.

Pavan batte Bondavalli

Verona, 5

Si è svolto questa sera al Teatro Ristori un incontro pugilistico per dilettanti e per professionisti durante il quale Pavan (Verona) ha battuto Bondavalli (Reggio Emilia) per squalifica all'8.a ripresa.

Il calendario 1950 dei tennisti azzurri

Milano, 5

La Federazione italiana tennis sta concludendo le trattative con le Federazioni estere per completare il programma dell'attività internazionale. Sono stati fissati gli incontri Belgio-Italia a Ostenda, e Olanda-Italia a Nordwijk, rispettivamente il 2 e 3 agosto e il 15 e 16 agosto.

NOSTRI ROTELLISTI A MONTREUX

Contro gli spagnoli l primo incontro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 5

La rappresentativa dell'Italia Settentrionale è felicemente arrivata a Montreux con l'Orient Express. A riceverla alla stazione oltre ai componenti del comitato organizzatore ed alcuni dirigenti della federazione elvetica di pattinaggio si trovava una numerosa folla di sportivi locali. La squadra italiana sosterrà nel primo turno un incontro di cartello contro la forte rappresentativa spagnola, che è arrivata a Montreux nelle prime ore del pomeriggio. La squadra iberica sarà formata da Nadal, Pejrecabe, Humet, Trias, Basso e Felip. Nello stesso primo turno sono pure di scena la rappresentativa svizzera contro quella germanica e quella belga contro la Francia, che giuocheranno precedentemente all'incontro della nostra rappresentativa. Il Portogallo e l'Inghilterra giuocheranno la loro prima partita solamente venerdì nel pomeriggio. Fino a questo momento, delle squadre iscritte mancano solo il Portogallo e la Germania, ma il loro arrivo è preannunziato nelle ore avanzate del mattino.

Nel clan azzurro regna il buonumore e malgrado la preoccupazione del primo difficile incontro, gli atleti godono d'un morale altissimo. In mattinata scenderanno sulla pista per un leggero allenamento e poi si ritireranno in albergo per attendere in serenità il primo incontro.

G. G.

Reggio rinuncia al campionato di Serie "A"

Apprendiamo che la squadra del Motori Lombardini di Reggio Emilia ha comunicato ufficialmente la sua rinuncia alla disputa del campionato nazionale di serie A, per cui il numero delle partecipanti al campionato stesso, che era aumentato a 9 dopo l'ammissione del Monza, viene nuovamente a ridursi ad 8. Ciò faciliterà notevolmente il compito dei compilatori del calendario del campionato, che in caso diverso si sarebbe protratto fino ad ottobre inoltrato. Comunque rimane inalterata la data di inizio del massimo torneo, fissata per il 30 aprile; la seconda giornata sarà poi giocata il 7 maggio; in seguito il campionato verrà sospeso per la preparazione e lo svolgimento dei campionati del mondo, e verrà ripreso la seconda domenica di giugno, per poi proseguire senza soste, salvo forse per la festività di Ferragosto, fino alla sua conclusione.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI, lavandaia, aiuto cucina trattoria, offresi. Cavazzeni 10, presso Riccardi. 42392 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA, cameriera, domestiche, attestati, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. B

DONNA robusta, pratica assistenza, disposta assistere stabilmente ammalata, cercasi. Ghega 8-I, sin. 42406 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, attestati, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 42393 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista, esperto, praticissimo qualunque contabilità, impianto, riordinamento, aggiornamento, versato materia fiscale, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 21088 C UPI.

DISTINTA offresi guardarobiera o altro incarico fiducia, conoscenza lingue. Indirizzare Cassetta 10998 C UPI.

DOMANDE al GMA per assistenza finanziaria traduzione perfetta rapidissima: telefono 25066. 42371 C

FALEGNAME assume riparazioni lucidatura mobili anche domicilio, prezzi modici. Telefonare 93353. 42403 C

MECCANICO autista patente III Diesel e motocarro offresi. Giulia 28, primo, destra. 62504 C

ISTITUTRICE, lunga pratica, conoscenza lingue, Trieste o fuori, offresi. Cass. 11002 C UPI.

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 42352 C

SARTA donna capace offresi giornata. Corso Garibaldi 9-I. 42402 C

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio paghe operai previdenze offresi. Cass. 10997 C UPI.

VETRINISTA capacissimo ogni ramo gestisce vetrine. Tel. 91651. 42356 C

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCE confezioni su misura, riformature, puliture, riparazioni tutti generi, prezzi convenienti. Iardas, via Udine 10. 42378 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione: Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 42397 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

A brava, seria, volonterosa, affiderei vendita giornali e riviste. Ind. UPI 42373 D.

AMBOSESSI cercansi, facile lavoro, guadagno immediato. Rivolgersi piazza Vecchia 4. 42389 D

BANCONIERA internista cercasi. Riva N. Sauro 24, Bar. 42362 D

BARBIERE lavorante capace, cercasi. Via Commerciale 3. 42381 D

CAMICIAIA uomo perfetta conoscenza taglio cercasi ottime condizioni. Offerte Cass. 10995 D UPI.

CONTABILE provetto anche pensionato, meglio pratico ramo marittimo, conoscenza inglese, cercasi, pronta assunzione. Offerte dettagliate e posti occupati, pretese: Cassetta 11011 D UPI.

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Via Slataper 26, Salone Lenci. 42361 D

LAVORO manuale retribuito contrattualmente mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio. Informazioni gratis. Scrivere Cass. 732 D UPI.

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 5335 D

SEGRETARIA corrispondente stenodattilografa perfetta inglese tedesco cerc. Offerte Cass. 11003 D U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, S. Giovanni, vicinanze, cercano coniugi americani. Strada di Guardiella 15, Ceschin Angelo. 42354 E

STANZA matrimoniale, bagno, comodo cucina, cercano coniugi alleati soli. Cass. 10999 E UPI.

MATRIMONIALE, uso cucina per coniugi alleati, cerc. Telefonare 86-38. 42407 E

STANZE-salotto, quartieri cercansi; acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, primo. 42330 E

STANZETTE due vuote oppure mobiliate, cercano distinti coniugi soli, centro, presso signora sola, eventualmente vitto, uso telefono. Offerte: Fermo Posta carta identità 095978. 62518 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA, comodo cucina, affitterebbe persona sola a donna giovane occupata, indipendente, cambio pochi lavori casa. Cassetta 11007 F UPI.

MATRIMONIALE, pranzo, uso cucina, bagno, telefono, centro, affittasi coniugi alleati. Indirizzo UPI 42407 F.

MATRIMONIALE, pranzo, bagno, affittasi presso persona sola. Telefonare 32452. 42374 F

STANZA affittasi, con bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 66-14. 42386 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

FIGURINISTI iniziati corsi. Iscrizioni Accademia di figura, Ghega 2, quarto. 11012 G

FISICA, matematica domicilio impartisce universitario. Tel. 96091, ore 10-16. 42384 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CANE bassotto colore marron, macchia bianca sotto collo, risponde nome Piccolo, smarrito 4 aprile, ore 11, vicinanze Fabio Severo. Rinvenitore pregato telefonare 29484, Fabio Severo 84-A, Forbes. 42394 H

PENNA matite pennaiolo, smarrì scolara. Pregasi rinvenitore riportare verso compenso S. Francesco 70, Parenzan. 42375 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERI (due) camera cucina scambio per uno-due camere (o camerino). Ind. UPI 42379 I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: vendita rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42345 M

ATTENZIONE! Svendita vestiti giacche uomo pura lana, come nuovi, provenienti America. Ultimi giorni vendita, sconto venti percento. Settefontane 14, pomeriggio. 21047 M

CALZE Nylon a rete indemagliabile 1250! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 42253 M

CANI pechinesi vend. Telefonare 26670. 42360 M

CARROZZINE grandioso assortimento da 6000, altre fonde, parasole. Tarabochia 6. 42334 M

CARROZZELLA sport vend. D'Azeglio 19, primo. 42558 M

CARROZZELLE sport molleggiate moderne 5500 in poi, ratealmente. Maiolica 13, terzo. 42410 M

CASSAFORTE Parma Saronno segreto cambiabile, metri 1.70-70-75, tutta acciaio, vend. Telef. 29584. 42385 M

FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 42318 M

MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M

MACCHINA Singer americana rientrante seminuova 26.000, altre famiglia 8000-13.000, mobiletti lussuosi, ratealmente. Maiolica 13, terzo. 42410 M

MACCHINA Singer buonissima perfetta, garanzia, 10.000 vendesi. Settefontane 12, interno. 42353 M

MACCHINE maglieria Dubied altre Rimoldi sopragitto maglieria pellicceria nuove. Facilitazioni pagamento. Tullio, Battisti 12, telefono 65-33. Monfalcone, Corso. 42347 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. rammendano ricamano attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli e soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer occasione. Officina riparazione. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso. 42348 M

RADIO Kennedy, Magnadyne sei onde, vend. Via Udine 22-V, dest. 42399 M

RADIO moderna occasione 13.000, Philips tre onde. Galleria Protti 4, pianoterra. 42370 M

RADIO assortimento migliori marche, prezzi concorrenza, lunga rateazione, anche senza anticipi, massima garanzia e assistenza tecnica. Laboratorio Radiotecnico Triestino. XX Settembre 79, telefono 96488. 42377 M

RADIOLABORATORIO Stanci, telefono 93497, via Gatteri 47: radio ultimi modelli, nuove e d'occasione, da lire 10.000 in poi, vendita rateale senza anticipo. 42390 M

TAVOLO ping pong pieghevole, lettino, vend. Bazzoni 11, p. 19. 42359 M

VESTITO blu Cheviot media perfetto vend. occas. Tel. 26164. 42398 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

MACCHINE telegrafiche Morse per scuola occorronmi. Papalia, Michele Dilando 96, Roma. 5537 N

MATTONI 5-10.000 usati acquisto subito. Tel. 27792. 42367 N

TAPPETI persiani, oggetti antichi, cineserie, argenteria, porcellane compero. Tel. 5904. 62527 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CUCINE, matrimoniali, massima garanzia, facilitazioni. Visitare falegnameria Rossetti 59. 42339 NN

A. MATRIMONIALI 220.000 grande occasione 90.000, assortimento, prezzi bassissimi, Ghirlandaio 34. 42408 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa 5 porte panniforti cristalli 230.000. Piccardi 56. 42409 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; cucine bellissime, salotti, combinati, divaniletto, lettini. Polli, Sonnino 26. 42316 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili moderni, comuni, lussuosi, nuovi prezzi e nuove condizioni pagamento. Confrontate. 42319 NN

ATTACCAPANNI 6000, cucine bellissime 55.000, divaniletti, poltroneletti, assortimento salottiletto, matrimoniali, chiare scuore 78.000, quattro porte 95.000, suste, materassi. Tarabochia 6. 42331 NN

APPROFITTATE: vendita straordinaria matrimoniali, cucine, stanze pranzo, librerie-bar. Crispi 39.

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

CAMERA svendo per evitare spese magazzinaggio, anche ratealmente. Via Tiziano 1. 42372 NN

CAMERE cucine modernissime, prezzi fabbrica, lavorazione accurata. Fonderia 10, interno. 42395 NN

CUCINE modelli speciali tipo americano massima garanzia, attaccapanni assortiti propria produzione. Micali, Conti 4. 41991 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

MATRIMONIALE moderna panniforti originali vend. grande occasione. Molinovento 44, pianoterra. 42355 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima, vend. rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 62524 NN

MATRIMONIALE ordinata lire 280.000, nuovissima, vendesi sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 62551 NN

MATRIMONIALE bellissima nuova, ordinata, panniforti, vendesi, grande occasione. Via Montecchi 8, terzo, destra. 42404 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili. Tesa, 37, tel. 93294. 104 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOMOBILISTI: fodere, paraurti, tappeti, accessori, vasto assortimento, prezzi minimi, applicazioni in giornata. Autoforniture Cillia, Giulia 23. 42366 Q

AUTOMOBILISTI: si esegue massima cura lavori riparazione e revisione motori. Officina Cillia, Giulia 23. 42366 Q

B.M.W. 750 motocarrozzino rimessa nuovo vendesi. Telef. 29584.

BALILLA 4 marce perfettissima vend. 315.000. Noleggio biciclette. Telefono 21002. 42369 Q

BICICLETTA corsa Frejus, altra donna 7500, occasionissima. Bosco 12, magazzino. 42401 Q

BICICLETTA uomo lavoro L. 5000 altra donna vend. Corridoni 21, magazzino. 42400 Q

BICICLETTE uomo donna marca, complete, vera occasione. Zovenzoni 4, interno. 42376 Q

CAMION benzina ql. 50 con licenza terzi acquistasi. Scrivere Cassetta 11000 Q UPI.

FIAT 1500 e 500 compero. Telefonare 91103. 42405 Q

LANCIA Aprilia vend. Trattare Corso Cavour 1, Ufficio Argentino. 42323 Q

FURGONCINO 500 A rimesso a nuovo vend. occas. Tel. 29406. 42383 Q

500-BL ottimissime condizioni vendesi privato. Officina Cillia, Giulia 23. 42366 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR centro Trieste, forte reddito, cedo 8.200.000; Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5539 R

BOTTEGA piccola calzolaio cerca escluso portone. Telefonare 3036. 42364 R

DISPONENDO lucrosa licenza commerciale, associereimi proprietario negozio arredato, buona posizione. Ind. UPI 42373 R.

MUTUO ipotecario 4 milioni estinguibile 25-30 anni, interesse da concordare, cercasi. Offerte Cassetta 21092 R UPI.

NEGOZIO centrale posizione passaggio ampie vetrine acquistasi contanti. Telefonare 50-20 dalle 13 alle 15. 62535 R

UFFICIO bene arredato cedesi. Tel. 43-16. 42368 R

100-200.000 cercansi, garanzia utile. Cass. 11009 R UPI.

500.000 cercansi, buon interesse, garanzia. Cass. 11010 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASA campagna, pozzo, conforto, vicinanza automezzo, acquisterei subito. Ind. UPI 42373 S.

CASA bellissima centro, vendesi. Universal, Caccia 3. 42391 S

CONDOMINIO libero quattro cinque stanze confort centrale acquistasi. Cass. 21078 S UPI.

FONDO mq. 1650, centralissimo, vendesi. Universal, Caccia 3. 42391 S

QUARTIERI condominio liberi, bar, buffet, trattorie, vend. Piazza Goldoni, Bar Cristallo, Antonio. 42382 S

ROMA vendo lussuoso appartamento mobiliato vani 6 doppi servizi, libero giugno, 6.850.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, Udine, tel. 33-60. 5548 S